

524.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Cristaldi	4-11204 15771
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Sgobio	4-11205 15771
VI Commissione:		Sgobio	4-11209 15772
Benvenuto	7-00481 15765	Beni e attività culturali.	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Affari esteri.		Alboni	5-03570 15772
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Difesa.	
Delmastro Delle Vedove	3-03810 15766	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-03809 15773
Bulgarelli	4-11179 15766	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Rosato	4-11193 15767	Pisa	5-03571 15773
Campa	4-11203 15767	Economia e finanze.	
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Caparini	4-11182 15774
Sedioli	3-03807 15768	Pappaterra	4-11183 15774
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Caparini	4-11187 15775
Grotto	4-11199 15769	Campa	4-11202 15775
Attività produttive.		Infrastrutture e trasporti.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Sgobio	4-11186 15769	Duca	3-03806 15776
Caparini	4-11197 15770	Tidei	3-03808 15776

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>					
Tidei	5-03573	15777	Caparini	4-11195	15786
Borrelli	5-03575	15777	Sgobio	4-11198	15787
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Arrighi	4-11189	15778	Sgobio	4-11200	15787
Nuvoli	4-11192	15778	Salute.		
Caparini	4-11196	15778	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Jannone	4-11201	15779	Tagliatela	4-11208	15788
Rosato	4-11206	15779	Zanella	4-11211	15788
Napoli Osvaldo	4-11210	15780	Apposizione di una firma ad una interrogazione		
Interno.			15789		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>					
Rotundo	5-03574	15780	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Bulgarelli	4-11180	15781	15789		
Acquarone	4-11188	15782	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
Cento	4-11207	15782	Bulgarelli	4-05632	I
Lavoro e politiche sociali.			Drago Filippo Maria	4-10378	III
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>					
Caparini	5-03572	15783	Fiori	4-10401	V
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Cento	4-11181	15783	Innocenti	4-08641	VIII
Sgobio	4-11184	15784	Molinari	4-10364	X
Sgobio	4-11185	15784	Nesi	4-10194	XI
Sgobio	4-11190	15785	Pecoraro Scanio	4-09538	XI
Sgobio	4-11191	15785	Pepe Mario	4-08218	XIII
Sgobio	4-11194	15785	Pisicchio	4-09750	XVI
			Realacci	4-10341	XVIII
			Sedioli	4-07545	XXII

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La VI Commissione,

premesso che:

la non corretta formulazione della disciplina relativa alla definizione automatica di cui all'articolo 9 della legge n. 289 del 2002 e successive modificazioni, ha consentito, di fatto, a contribuenti che hanno emesso fatture IVA a fronte di operazioni inesistenti, di usufruire dei benefici derivanti dalla definizione automatica per le dichiarazioni relative agli esercizi nei quali le predette fatture sono state emesse e di richiedere successivamente all'Amministrazione finanziaria il rimborso per i versamenti IVA relativi a tali fatture;

la disciplina di cui al citato articolo 9 non ha infatti ripreso la norma, contenuta nella normativa relativa al precedente condono tributario (articolo 49, comma 2, della legge 30 dicembre 1991, n. 413) che escludeva la possibilità di effettuare la richiesta di condono in relazioni a dichiarazioni annuali nelle quali fossero esposti crediti d'imposta, a meno che il contribuente rinunciasse espressamente al credito stesso;

tale circostanza, che è stata rilevata anche da autorevoli organi d'informazione, si sarebbe in particolare verificata con riferimento ad alcune società del gruppo Parmalat, le quali, avendo aderito al condono, vantano crediti d'imposta IVA a fronte del constatato utilizzo di fatture relative ad operazioni inesistenti;

tale paradossale situazione non può essere risolta neanche dall'intervento della magistratura, in quanto il perfezionarsi della procedura di definizione automatica non consente di procedere penalmente nei confronti del contribuente nei casi in cui questo si sia avvalso di fatture « auto-

prodotte » per le quali abbia richiesto il rimborso nelle dichiarazioni oggetto della definizione stessa;

è necessario dare quanto prima soluzione a tale aporia normativa, che, oltre a determinare conseguenze abnormi sul piano giuridico, premia di fatto ingiustificatamente quanti intendono frodare l'Era-rio e penalizza doppiamente i contribuenti onesti, pregiudicando l'instaurarsi di un corretto e trasparente rapporto tra fisco e contribuente;

la Commissione si è già fatta carico di affrontare tale delicata e complessa questione, avviando l'esame, in sede referente, della proposta di legge C. 4831 Benvenuto, la quale è appunto volta a modificare l'articolo 9 della citata legge n. 289, al fine di escludere dalla definizione automatica le dichiarazioni annuali a credito relative ai periodi di imposta soggetti a definizione, salvo il caso in cui, in sede di dichiarazione, il contribuente rinunci all'eventuale residuo credito;

nel corso dell'esame di tale proposta di legge il rappresentante del Governo, onorevole Daniele Molgora, ha sostanzialmente riconosciuto l'esigenza di affrontare incisivamente la problematica evidenziata, condividendo l'opportunità di valutare la possibilità di intervenire più efficacemente sulla questione mediante la presentazione di atti di indirizzo in merito;

in considerazione di tali rilievi, sulle quali hanno concordato tutte le forze politiche intervenute nel dibattito, la Commissione ha convenuto di non procedere oltre nell'esame della proposta di legge, e di avviare quanto prima la discussione di risoluzioni che fossero presentate in materia;

impegna il Governo

ad adottare iniziative normative volte ad escludere l'erogazione di rimborsi di crediti d'imposta in favore di contribuenti che, dopo essersi avvalsi dello strumento della definizione automatica, abbiano ri-

chiesto, nelle medesime dichiarazioni oggetto della definizione, il rimborso a titolo di maggior IVA versata a fronte di fatture relative ad operazioni inesistenti.

(7-00481) « Benvenuto, Pistone, Lettieri, Santagata ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ARRIGHI, RICCIUTI e MARINELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

mentre procede con estrema lentezza il processo di pacificazione e di democratizzazione all'interno della società irachena dopo l'abbattimento del regime del Presidente Saddam Hussein, mentre la convivenza fra le diverse fedi religiose ha lasciato il posto ad un acceso e pericolosissimo fondamentalismo che ha scatenato le diverse fazioni musulmane, nel silenzio quasi assoluto (e moralmente assordante) degli organi di informazione si consuma la tragedia dei cristiani iracheni, che, dopo avere vissuto senza particolari problemi per decenni esprimendo la loro fede religiosa, sono oggi vittime di una feroce repressione ad opera di estremisti musulmani;

nella notte fra il 4 ed il 5 ottobre 2004 la famiglia cattolica di Mazen Sako ha visto irrompere in casa un gruppo di musulmani vestiti di nero che hanno urlato: « Siamo venuti a sterminarvi. Questa sarà la fine per voi cristiani » (cfr. Agenzia *Adhkronos* del 6 ottobre 2004 delle ore 10,10);

la stessa agenzia di stampa riporta queste drammatiche dichiarazioni: « È un esempio delle decine di attentati contro i cristiani che in questo momento si stanno

verificando in Iraq. Ma qui nessuno può denunciare ciò, siamo spaventati. Anche le donne cristiane di Ninive sono minacciate da gruppi fondamentalisti islamici e sono costrette a portare il velo, soprattutto in vista del Ramadan. Oltre 40 mila cristiani sono scappati in Siria dopo l'attentato alle chiese dell'inizio di agosto. Cosa possiamo fare? Abbiamo paura per la nostra vita »;

è senza dubbio terribile sentire grida di angoscia di questo livello a distanza di un anno e mezzo dalla « conclusione vittoriosa » della guerra contro il regime di Saddam Hussein;

le forze occidentali, mentre tentano di avviare un regime democratico che sappia governare da solo e senza l'appoggio di truppe straniere, debbono in ogni caso garantire la sicurezza delle famiglie dei cittadini iracheni di fede cristiana senza che esse siano costrette a fuggire dal loro Paese poiché, in difetto, la guerra del 2003 sarebbe stata, per loro, inutilmente combattuta ed anzi peggiorativa della precedente condizione —:

se, di concerto con tutte le potenze occidentali impegnate nel territorio iracheno, non ritenga di attivare meccanismi di protezione per le famiglie cristiane al fine di evitare il gigantesco esodo di cui si parla e che avrebbe già coinvolto ben 40 mila cristiani. (3-03810)

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'offensiva repressiva delle forze israeliane nei territori palestinesi ha assunto negli ultimi giorni le caratteristiche di un vero e proprio massacro; quasi 100 cittadini palestinesi, in massima parte civili, sono stati uccisi nel corso di operazioni militari dell'esercito israeliano;

particolarmente odiosi e ingiustificabili appaiono gli omicidi di due scolari: la tredicenne Iman Al-Hams, uccisa a Tel El Sultan (Rafah) e il diciassettenne Moham-

chiesto, nelle medesime dichiarazioni oggetto della definizione, il rimborso a titolo di maggior IVA versata a fronte di fatture relative ad operazioni inesistenti.

(7-00481) « Benvenuto, Pistone, Lettieri, Santagata ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ARRIGHI, RICCIUTI e MARINELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

mentre procede con estrema lentezza il processo di pacificazione e di democratizzazione all'interno della società irachena dopo l'abbattimento del regime del Presidente Saddam Hussein, mentre la convivenza fra le diverse fedi religiose ha lasciato il posto ad un acceso e pericolosissimo fondamentalismo che ha scatenato le diverse fazioni musulmane, nel silenzio quasi assoluto (e moralmente assordante) degli organi di informazione si consuma la tragedia dei cristiani iracheni, che, dopo avere vissuto senza particolari problemi per decenni esprimendo la loro fede religiosa, sono oggi vittime di una feroce repressione ad opera di estremisti musulmani;

nella notte fra il 4 ed il 5 ottobre 2004 la famiglia cattolica di Mazen Sako ha visto irrompere in casa un gruppo di musulmani vestiti di nero che hanno urlato: « Siamo venuti a sterminarvi. Questa sarà la fine per voi cristiani » (cfr. Agenzia *Adhkronos* del 6 ottobre 2004 delle ore 10,10);

la stessa agenzia di stampa riporta queste drammatiche dichiarazioni: « È un esempio delle decine di attentati contro i cristiani che in questo momento si stanno

verificando in Iraq. Ma qui nessuno può denunciare ciò, siamo spaventati. Anche le donne cristiane di Ninive sono minacciate da gruppi fondamentalisti islamici e sono costrette a portare il velo, soprattutto in vista del Ramadan. Oltre 40 mila cristiani sono scappati in Siria dopo l'attentato alle chiese dell'inizio di agosto. Cosa possiamo fare? Abbiamo paura per la nostra vita »;

è senza dubbio terribile sentire grida di angoscia di questo livello a distanza di un anno e mezzo dalla « conclusione vittoriosa » della guerra contro il regime di Saddam Hussein;

le forze occidentali, mentre tentano di avviare un regime democratico che sappia governare da solo e senza l'appoggio di truppe straniere, debbono in ogni caso garantire la sicurezza delle famiglie dei cittadini iracheni di fede cristiana senza che esse siano costrette a fuggire dal loro Paese poiché, in difetto, la guerra del 2003 sarebbe stata, per loro, inutilmente combattuta ed anzi peggiorativa della precedente condizione —:

se, di concerto con tutte le potenze occidentali impegnate nel territorio iracheno, non ritenga di attivare meccanismi di protezione per le famiglie cristiane al fine di evitare il gigantesco esodo di cui si parla e che avrebbe già coinvolto ben 40 mila cristiani. (3-03810)

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'offensiva repressiva delle forze israeliane nei territori palestinesi ha assunto negli ultimi giorni le caratteristiche di un vero e proprio massacro; quasi 100 cittadini palestinesi, in massima parte civili, sono stati uccisi nel corso di operazioni militari dell'esercito israeliano;

particolarmente odiosi e ingiustificabili appaiono gli omicidi di due scolari: la tredicenne Iman Al-Hams, uccisa a Tel El Sultan (Rafah) e il diciassettenne Moham-

med Raddad, assassinato da agenti israeliani in borghese nel villaggio di Saida (Tulkarem);

questi ultimi omicidi si inseriscono in un quadro di durissima repressione militare che le autorità israeliane sembrano voler condurre violando i diritti umani e lo stesso diritto internazionale, come testimonia, per ultimo, l'arresto di 13 dipendenti palestinesi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite;

è gravissimo, a parere dell'interrogante, che il governo del premier Ariel Sharon possa impunemente organizzare e portare a termine l'uccisione di civili inermi confidando in una sorta di impunità che il silenzio della comunità internazionale contribuisce ad assicurare —:

se non ritenga urgente e doveroso intervenire presso le opportune sedi diplomatiche sostenendo la necessità del rispetto, da parte di Israele, dei diritti umani, la fine delle offensive armate nei territori, il rispetto del diritto internazionale e dell'azione degli organismi che, come l'agenzia delle Nazioni Unite Unrwa, assistono i profughi palestinesi. (4-11179)

ROSATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia ha siglato con diversi Paesi degli accordi bilaterali, il primo dei quali sottoscritto nel settembre 1996 con la Slovenia e gli altri a seguire, in materia di riammissione degli immigrati clandestini nei Paesi di provenienza, che obbliga gli Stati a riaccogliere sia i propri cittadini entrati in Italia privi delle condizioni legali richieste, sia i cittadini di Stati terzi che abbiano attraversato il proprio territorio;

in un articolo pubblicato il 29 settembre 2004, *Il Gazzettino* riferisce di arrivi sempre più frequenti di cittadini provenienti dalla Repubblica di Moldova, uno dei Paesi dell'Est Europa dove più gravi sono le condizioni di miseria e abbandono, che attraversano l'Austria per giungere fino al confine di Tarvisio;

i cittadini molclavi, secondo quanto riferito nell'articolo, avrebbero presentato richiesta di riconoscimento dello *status* di rifugiato ai sensi della Convenzione di Ginevra, e sarebbero in attesa di una risposta da parte degli organi competenti, condizione giuridica per cui, in base alla legge sull'immigrazione, sono considerati dallo Stato italiano clandestini, ricadendo dunque in capo all'Austria l'obbligo del loro riaccoglimento;

sembra invece, secondo le dichiarazioni del *Gazzettino*, che la Polizia austriaca non abbia consentito la riammissione nei propri confini dei cittadini moldavi entrati in Italia, adducendo come motivazione il fatto che avrebbero dovuto attendere in Austria la risposta da parte della competente Commissione per il riconoscimento dello Status di Rifugiato, e, non avendolo fatto, la responsabilità ricadrebbe ora sul Governo italiano;

in conseguenza del rifiuto austriaco, i clandestini hanno dovuto sostenere un nuovo estenuante viaggio accompagnati dagli agenti della Questura e della Polterra di Udine fino all'unico Centro di accoglienza temporaneo in grado di dare ospitalità, quello di Caltanissetta —:

se sia a conoscenza e dia conferma di quanto riportato, e, in caso affermativo, se intenda intervenire in via diplomatica presso il Governo austriaco, per il ripristino del rispetto dell'accordo bilaterale. (4-11193)

CAMPA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la comunità italiana in Slovenia e in Croazia attende da un anno e mezzo che l'Italia stanzi 500 mila euro per attività culturali;

il finanziamento è previsto da una convenzione tra Italia e Unione degli Istriani;

la nostra minoranza, che vive nei due Paesi oltre confine, è riuscita a non interrompere l'attività culturale grazie a

un prestito concesso dall'Università popolare di Trieste, ma la situazione si è fatta insostenibile;

è doloroso cogliere gli accorati appelli degli italiani che vivono nelle ex terre italiane e che hanno dovuto sopportare i drammatici eventi della storia;

l'Italia dovrebbe essere orgogliosa del loro caparbio e commovente attaccamento all'identità nazionale e al patrimonio culturale che ha condizionato e guidato l'evoluzione dell'Occidente;

l'Italia è forse, e giustamente, il Paese più attento a rispettare le minoranze straniere ai nostri confini, ma evidentemente non si mostra altrettanto sensibile verso gli italiani che sono costretti a vivere al di fuori della Patria —:

quali iniziative si intendano adottare per soddisfare entro breve termine gli impegni dettati dalla convenzione in modo da permettere alla comunità italiana della Slovenia e della Croazia di non interrompere l'attività culturale, vanto dell'italianità e del prestigio del Paese nel mondo. (4-11203)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

SEDIOLI, BIELLI, VIGNI e PREDÀ. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Parco Nazionale delle foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, da oltre sei mesi è privo del Presidente. Il Consiglio di Amministrazione, scaduto dal novembre 2003 non è stato ancora rinnovato, nonostante la comunità del parco abbia da tempo trasmesso, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, le cinque designazioni di propria competenza;

l'Ente Parco è inoltre privo del Direttore dimessosi nell'agosto 2003;

dal marzo 2004, in seguito alle inadempienze e dei ritardi del Ministero dell'ambiente e del territorio, l'Ente Parco delle Foreste Casentinesi è gestito da un Commissario straordinario nella persona del dottor Aldo Casentino, Direttore Generale della Direzione Protezione della Natura del Ministero dell'ambiente, che ricopre contemporaneamente la carica di Commissario straordinario in tre Enti Parco (Foreste Casentinesi, Monti Sibillini e Appennino Tosco Romagnolo);

le mancate nomine del Presidente, del nuovo Consiglio di Amministrazione, l'assenza di un Direttore (unica figura apicale), l'eccessivo carico di responsabilità e di impegni del Commissario straordinario, costituisce una situazione di precarietà e di vuoto che compromette l'attività, il coordinamento, la programmazione dell'Ente Parco;

il perdurare di tale situazione, in considerazione anche degli immotivati tagli subiti dal Bilancio nel corso del corrente anno, ha creato una crescente sfiducia nelle popolazioni e negli Enti Locali, che in dieci anni avevano raggiunto risultati rilevanti e riconosciuti dallo stesso Ministro —:

quali siano le ragioni che impediscono al Ministero di concludere rapidamente la procedura di nomina del Consiglio di Amministrazione dell'Ente;

per quali motivi, nonostante i formali e presenti inviti rivolti dai Presidenti delle Regioni interessate, il Ministero non abbia provveduto ancora a svolgere gli incontri finalizzati al raggiungimento delle intese necessarie per la nomina del Presidente dell'Ente Parco;

quali iniziative intenda assumere il Ministero per procedere rapidamente alla nomina del Presidente e del Consiglio di Amministrazione per ridare piena efficienza all'Ente Parco delle foreste Casentinesi. (3-03807)

un prestito concesso dall'Università popolare di Trieste, ma la situazione si è fatta insostenibile;

è doloroso cogliere gli accorati appelli degli italiani che vivono nelle ex terre italiane e che hanno dovuto sopportare i drammatici eventi della storia;

l'Italia dovrebbe essere orgogliosa del loro caparbio e commovente attaccamento all'identità nazionale e al patrimonio culturale che ha condizionato e guidato l'evoluzione dell'Occidente;

l'Italia è forse, e giustamente, il Paese più attento a rispettare le minoranze straniere ai nostri confini, ma evidentemente non si mostra altrettanto sensibile verso gli italiani che sono costretti a vivere al di fuori della Patria —:

quali iniziative si intendano adottare per soddisfare entro breve termine gli impegni dettati dalla convenzione in modo da permettere alla comunità italiana della Slovenia e della Croazia di non interrompere l'attività culturale, vanto dell'italianità e del prestigio del Paese nel mondo. (4-11203)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

SEDIOLI, BIELLI, VIGNI e PREDÀ. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Parco Nazionale delle foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, da oltre sei mesi è privo del Presidente. Il Consiglio di Amministrazione, scaduto dal novembre 2003 non è stato ancora rinnovato, nonostante la comunità del parco abbia da tempo trasmesso, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, le cinque designazioni di propria competenza;

l'Ente Parco è inoltre privo del Direttore dimessosi nell'agosto 2003;

dal marzo 2004, in seguito alle inadempienze e dei ritardi del Ministero dell'ambiente e del territorio, l'Ente Parco delle Foreste Casentinesi è gestito da un Commissario straordinario nella persona del dottor Aldo Casentino, Direttore Generale della Direzione Protezione della Natura del Ministero dell'ambiente, che ricopre contemporaneamente la carica di Commissario straordinario in tre Enti Parco (Foreste Casentinesi, Monti Sibillini e Appennino Tosco Romagnolo);

le mancate nomine del Presidente, del nuovo Consiglio di Amministrazione, l'assenza di un Direttore (unica figura apicale), l'eccessivo carico di responsabilità e di impegni del Commissario straordinario, costituisce una situazione di precarietà e di vuoto che compromette l'attività, il coordinamento, la programmazione dell'Ente Parco;

il perdurare di tale situazione, in considerazione anche degli immotivati tagli subiti dal Bilancio nel corso del corrente anno, ha creato una crescente sfiducia nelle popolazioni e negli Enti Locali, che in dieci anni avevano raggiunto risultati rilevanti e riconosciuti dallo stesso Ministro —:

quali siano le ragioni che impediscono al Ministero di concludere rapidamente la procedura di nomina del Consiglio di Amministrazione dell'Ente;

per quali motivi, nonostante i formali e presenti inviti rivolti dai Presidenti delle Regioni interessate, il Ministero non abbia provveduto ancora a svolgere gli incontri finalizzati al raggiungimento delle intese necessarie per la nomina del Presidente dell'Ente Parco;

quali iniziative intenda assumere il Ministero per procedere rapidamente alla nomina del Presidente e del Consiglio di Amministrazione per ridare piena efficienza all'Ente Parco delle foreste Casentinesi. (3-03807)

Interrogazione a risposta scritta:

GROTTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 48 del decreto legislativo del 5 febbraio 1997, n. 22, denominato decreto Ronchi, il Governo ha inteso regolamentare la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti dei prodotti in polietilene considerati « beni non durevoli »;

il decreto, nell'identificare i prodotti in questione, ha adottato una formula generica che, implicitamente, fa rientrare nei beni non durevoli i tubi in polietilene per gasdotti, acquedotti, fognature e scarico nei fabbricati, ossia prodotti destinati alle infrastrutture mentre, esplicitamente, esclude prodotti come le guarnizioni per frigoriferi e parti di autoveicoli;

questa grave « distrazione » ha portato gravissimi danni a molte aziende operanti nel settore della produzione di tubi di polietilene, dal momento che il succitato articolo 48 prevede l'istituzione di un consorzio obbligatorio (Polieco) per gestire l'attività di raccolta e smaltimento dei relativi rifiuti;

conseguentemente, il prodotto è stato gravato da un contributo al Consorzio di circa 30 Euro/tonn, valore di per se stesso superiore anche al margine che l'azienda realizza;

tale contributo, non è praticamente trasferibile al cliente finale e costituisce, quindi, un puro costo per il produttore;

nessun altro prodotto in materia plastica (PVC-PP-Vetroresina, eccetera) è oggetto di questo contributo, la qual cosa pone un grosso problema di concorrenza;

tutto ciò, per un servizio di cui i produttori di tubi di polietilene non usufruiranno mai, dal momento che la durata media della vita di questi prodotti varia dai 50 ai 100 anni (ossia né più né meno di quella di tubi in acciaio, in ghisa o in gres ceramico, che non sono sottoposti a contributo alcuno) —:

se il Governo intenda adottare iniziative normative volte a ridefinire esplicitamente la categoria « beni durevoli », in modo da ricomprendervi anche i tubi in polietilene per acquedotti, gasdotti, fognature e scarico all'interno dei fabbricati ed escluderli, quindi, dall'applicazione del decreto Ronchi. (4-11199)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 2 ottobre 2004, i lavoratori della Postalmarket hanno manifestato di fronte al negozio « Bernardi » di Limbiate, in provincia di Milano, per protestare contro i ritardi della società Bernardi nella realizzazione del piano industriale;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che il negozio della « Bernardi », la società che ha acquistato la storica azienda milanese, è anche al centro di una vertenza che un gruppo di lavoratrici Postalmarket ha avviato contro la loro mancata assunzione che era nei patti sindacali con la società;

i lavoratori della Postalmarket — circa quattrocento di loro sono in cassa integrazione a zero ore — lamentano la mancata presentazione finora da parte della società di un piano per la realizzazione di un centro commerciale che doveva garantire la piena occupazione a pochi mesi dalla scadenza prevista dall'accordo siglato in sedi ministeriali —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alle parti, soluzioni

Interrogazione a risposta scritta:

GROTTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 48 del decreto legislativo del 5 febbraio 1997, n. 22, denominato decreto Ronchi, il Governo ha inteso regolamentare la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti dei prodotti in polietilene considerati « beni non durevoli »;

il decreto, nell'identificare i prodotti in questione, ha adottato una formula generica che, implicitamente, fa rientrare nei beni non durevoli i tubi in polietilene per gasdotti, acquedotti, fognature e scarico nei fabbricati, ossia prodotti destinati alle infrastrutture mentre, esplicitamente, esclude prodotti come le guarnizioni per frigoriferi e parti di autoveicoli;

questa grave « distrazione » ha portato gravissimi danni a molte aziende operanti nel settore della produzione di tubi di polietilene, dal momento che il succitato articolo 48 prevede l'istituzione di un consorzio obbligatorio (Polieco) per gestire l'attività di raccolta e smaltimento dei relativi rifiuti;

conseguentemente, il prodotto è stato gravato da un contributo al Consorzio di circa 30 Euro/tonn, valore di per se stesso superiore anche al margine che l'azienda realizza;

tale contributo, non è praticamente trasferibile al cliente finale e costituisce, quindi, un puro costo per il produttore;

nessun altro prodotto in materia plastica (PVC-PP-Vetroresina, eccetera) è oggetto di questo contributo, la qual cosa pone un grosso problema di concorrenza;

tutto ciò, per un servizio di cui i produttori di tubi di polietilene non usufruiranno mai, dal momento che la durata media della vita di questi prodotti varia dai 50 ai 100 anni (ossia né più né meno di quella di tubi in acciaio, in ghisa o in gres ceramico, che non sono sottoposti a contributo alcuno) —:

se il Governo intenda adottare iniziative normative volte a ridefinire esplicitamente la categoria « beni durevoli », in modo da ricomprendervi anche i tubi in polietilene per acquedotti, gasdotti, fognature e scarico all'interno dei fabbricati ed escluderli, quindi, dall'applicazione del decreto Ronchi. (4-11199)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 2 ottobre 2004, i lavoratori della Postalmarket hanno manifestato di fronte al negozio « Bernardi » di Limbiate, in provincia di Milano, per protestare contro i ritardi della società Bernardi nella realizzazione del piano industriale;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che il negozio della « Bernardi », la società che ha acquistato la storica azienda milanese, è anche al centro di una vertenza che un gruppo di lavoratrici Postalmarket ha avviato contro la loro mancata assunzione che era nei patti sindacali con la società;

i lavoratori della Postalmarket — circa quattrocento di loro sono in cassa integrazione a zero ore — lamentano la mancata presentazione finora da parte della società di un piano per la realizzazione di un centro commerciale che doveva garantire la piena occupazione a pochi mesi dalla scadenza prevista dall'accordo siglato in sedi ministeriali —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alle parti, soluzioni

utili a dare risposte certe e rassicuranti ai lavoratori, riguardo il loro futuro occupazionale. (4-11186)

CAPARINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'industria tessile italiana attraversa una fase di gravissima crisi dovuta, in massima parte, alla concorrenza dei paesi asiatici. Oltre il 70 per cento circa della produzione mondiale di contraffazioni proviene dal Sud-Est asiatico: Cina, Corea, Thailandia e Taiwan. Il mancante 30 per cento circa dalla produzione mondiale di contraffazioni proviene dal bacino mediterraneo, dove il nostro paese detiene il triste primato seguito dalla Spagna, Turchia e Marocco;

il fenomeno della contraffazione si presenta come un insieme complesso di violazioni a leggi, norme e regolamenti, vincoli contrattuali che regolano i diritti di proprietà intellettuale e di sfruttamento commerciale dei prodotti di ogni genere;

contraffazione ed importazioni parallele costituiscono un giro d'affari enorme ed in continuo sviluppo che alimenta, spesso senza saperlo, un'industria criminale che sfrutta questo mercato per reinvestire nel traffico di droga e nello sfruttamento della prostituzione;

i danni prodotti dalla contraffazione sono molteplici, i nocuenti all'erario e alle aziende sono enormi: ogni anno 12 mila posti di lavoro scompaiono solo in Italia e sono stimati in 250 mila i posti di lavoro persi negli ultimi 10 anni a livello mondiale, a causa della contraffazione, di cui 100 mila circa nella sola Unione europea;

è stato stimato che il giro d'affari di questo fenomeno si attesta oltre i 100 miliardi di dollari l'anno in tutto il mondo pari al 5-6 per cento dell'intero commercio mondiale;

il fenomeno della contraffazione indebolisce la posizione di mercato dei legittimi produttori, mette a rischio il settore

della distribuzione autorizzata, inganna i consumatori e si abbassa gli *standard* di qualità con un rischio notevole per la sicurezza in quanto vengono immessi sul mercato articoli potenzialmente pericolosi;

il preoccupante fenomeno colpisce indistintamente le aziende titolari di grandi marchi come le piccole aziende, che trovano nel prodotto contraffatto un temibile concorrente, per non parlare del fatto che dietro al commercio di questi prodotti si nascondono reati gravi, come lo sfruttamento minorile, le vendite senza licenza, l'evasione fiscale;

spesso accade che le aziende italiane intraprendano azione di risarcimento del danno per la contraffazione subita, ma la stessa non ha esito alcuno o nel peggiore dei casi non è nemmeno possibile intraprendere un'azione legale poiché, per l'ordinamento cinese la società che per prima deposita il marchio ne è titolare;

un altro paradosso è rappresentato dal fatto che spesso le imprese italiane che vorrebbero registrare il proprio marchio si trovano nell'impossibilità di farlo perché questo è già stato registrato in maniera abusiva ed illegale da società estere;

la contraffazione consiste nell'apposizione da parte delle imprese truffatrici di false indicazioni di provenienza, nell'imitazione del prodotto o del suo imballo;

l'industria della contraffazione in Cina ha un giro d'affari di oltre 16 miliardi di dollari l'anno, che costa alle aziende occidentali decine e decine di miliardi di dollari di mancate vendite;

molte aziende si preoccupano, altresì, del calo di immagine dovuto all'immissione sul mercato di imitazioni di pessima qualità dei loro prodotti;

diverse fonti confermano che si tratta di un fenomeno in espansione, invece, è più incentrato sulla realizzazione e sulla vendita di beni di largo consumo;

l'enormità e la capillarità delle attività di contraffazione in Cina rendono vani anche gli sforzi più cospicui delle

single imprese, tutto ciò a causa dell'insufficiente legislazione cinese in tema di marchi e brevetti;

il Governo con la finanziaria per il 2004 è intervenuto a difesa dei prodotti italiani ed europei, preoccupato del confronto di questi con la concorrenza sleale dei Paesi orientali, addirittura ipotizzando l'introduzione di dazi a difesa dei prodotti *made in Italy*;

il Ministro per le attività produttive Antonio Marzano durante la visita in Cina nel giugno del 2004 ha annunciato l'accordo a Pechino in collaborazione con il Sipo, l'ufficio brevetti cinese: un primo passo concreto nella guerra alla contraffazione;

nel giugno 2004 è stato inaugurato a Shanghai lo Sportello unico Italia —:

quali iniziative siano allo studio al fine di tutelare la merce prodotta dalle aziende italiane nel rispetto della normativa vigente;

quali misure finalizzate al controllo della liceità della filiera di provenienza della merce prodotta nei paesi orientali e venduta nel mercato italiano siano allo studio;

se il Ministro, valutata la positiva portata delle misure attuate nella finanziaria per il 2004, intenda adottare idonee iniziative, anche di natura normativa, al fine di fronteggiare la concorrenza sleale subita dai prodotti del tessile-abbigliamento da parte dei produttori extra UE che invadono il nostro mercato con una crescente quantità di beni contraffatti in spregio a qualsiasi normativa sui brevetti.
(4-11197)

CRISTALDI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato il 22 ottobre 2002, l'atto di sindacato ispettivo n. 3-01510 a cui è stata data risposta dal Sottosegretario onorevole Salvatore Cicu;

l'atto ispettivo sollevava il problema legato al tentativo di realizzare nel territorio di Mazara del Vallo una distilleria da parte della ditta Bertolino nonostante gli enti locali interessati, le organizzazioni sindacali e sociali del territorio, l'intera popolazione del luogo si siano fortemente espressi negativamente sul progetto, forti anche di un vincolo di inedificabilità assoluta posto dall'assessorato regionale Beni Culturali sull'area interessata;

il Governo, tramite il Sottosegretario Cicu, ha reso noto il travagliato percorso del progetto riferendo al Parlamento che era stata avviata da parte del Ministero delle attività produttive in data 25 febbraio 2004, la procedura di revoca delle agevolazioni previste dalla legge n. 488 del 1992, e concesse con provvedimento del 30 giugno 1997;

il provvedimento di revoca si rendeva necessario non sussistendo le condizioni per la realizzazione dell'opera —:

se si sia provveduto alla revoca definitiva delle agevolazioni citate in premessa;

in caso affermativo, con quale provvedimento si sia proceduto alla revoca;

in caso negativo, quali particolari elementi abbiano sinora impedito al Governo di adottare gli atti di revoca che, a parere dell'interrogante, sono obbligatori.
(4-11204)

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 7 ottobre scorso, la « Valeo », azienda dell'indotto Fiat, ha annunciato la chiusura dello stabilimento di Melfi (Potenza) in conseguenza della mancata acquisizione della commessa per i cablaggi nella nuova Fiat Punto e per 180 addetti dell'impianto sono state avviate le procedure di cassa integrazione guadagni straordinaria;

la chiusura dello stabilimento è stata comunicata ai sindacati durante un incontro nella sede dell'Associazione degli Industriali di Potenza;

secondo la Fiom Cgil « tale decisione testimonia che è già iniziata, e sta già provocando drammatiche conseguenze, un'operazione lanciata dalla Fiat e finalizzata alla mera riduzione dei costi ed è destinata ad avere tangibili effetti sull'intero settore auto del nostro Paese » —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alla parti, soluzioni alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali. (4-11205)

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali di categoria hanno proclamato per il 9 ottobre 2004 lo sciopero nazionale dei lavoratori del Gruppo Standa Billa, per protestare contro gli annunciati licenziamenti, tenuto conto che 300 lavoratori saranno dichiarati in esubero in tutta Italia, e per difendere i diritti acquisiti dopo anni di contrattazione e lotta;

risulta all'interrogante che la decisione di proclamare lo sciopero sarebbe stata presa dopo che il Gruppo tedesco Rewe, che ha acquisito i supermercati Standa, ha deciso di non riconfermare il contratto integrativo dei lavoratori Standa e di applicare indiscriminatamente a tutti i lavoratori il contratto Billa (catena di supermercati facente parte anch'essa del Gruppo) che, secondo le organizzazioni sindacali di categoria, peggiorerebbe notevolmente le condizioni dei lavoratori —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al

fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alla parti, soluzioni alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali, nell'intento di garantire le condizioni di lavoro e di salario già acquisite e tutelare le conquiste ottenute in anni di contrattazione e trattativa sindacale dai lavoratori. (4-11209)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 22 settembre nella città di Monza è possibile assistere gratuitamente, ogni martedì, ad una rassegna cinematografica, priva delle autorizzazioni previste dalla legge, presso il Foa Boccaccio, ovvero la fabbrica occupata dai centri sociali monzesi;

la rassegna, viene pubblicizzata addirittura sul sito ufficiale del comune di Monza nella sezione « Monza City »;

della rassegna fanno parte titoli di film ancora in proiezione nelle sale cinematografiche, facendo concorrenza sleale soprattutto alle sale cinematografiche monzesi che soprattutto negli ultimi anni, con l'avvento dei multisala, hanno investito molto sulla qualità delle strutture e sulle promozioni;

nella seduta del consiglio comunale di lunedì 4 ottobre, il consigliere Allevi Dario, dopo aver chiesto lumi all'amministrazione annunciava il deposito di un esposto contro i fatti accaduti, e tuttora in corso, presso la procura della Repubblica con sede a Monza —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti sopra descritti;

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri interrogati, una volta ac-

la chiusura dello stabilimento è stata comunicata ai sindacati durante un incontro nella sede dell'Associazione degli Industriali di Potenza;

secondo la Fiom Cgil « tale decisione testimonia che è già iniziata, e sta già provocando drammatiche conseguenze, un'operazione lanciata dalla Fiat e finalizzata alla mera riduzione dei costi ed è destinata ad avere tangibili effetti sull'intero settore auto del nostro Paese » —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alla parti, soluzioni alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali. (4-11205)

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali di categoria hanno proclamato per il 9 ottobre 2004 lo sciopero nazionale dei lavoratori del Gruppo Standa Billa, per protestare contro gli annunciati licenziamenti, tenuto conto che 300 lavoratori saranno dichiarati in esubero in tutta Italia, e per difendere i diritti acquisiti dopo anni di contrattazione e lotta;

risulta all'interrogante che la decisione di proclamare lo sciopero sarebbe stata presa dopo che il Gruppo tedesco Rewe, che ha acquisito i supermercati Standa, ha deciso di non riconfermare il contratto integrativo dei lavoratori Standa e di applicare indiscriminatamente a tutti i lavoratori il contratto Billa (catena di supermercati facente parte anch'essa del Gruppo) che, secondo le organizzazioni sindacali di categoria, peggiorerebbe notevolmente le condizioni dei lavoratori —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al

fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alla parti, soluzioni alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali, nell'intento di garantire le condizioni di lavoro e di salario già acquisite e tutelare le conquiste ottenute in anni di contrattazione e trattativa sindacale dai lavoratori. (4-11209)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 22 settembre nella città di Monza è possibile assistere gratuitamente, ogni martedì, ad una rassegna cinematografica, priva delle autorizzazioni previste dalla legge, presso il Foa Boccaccio, ovvero la fabbrica occupata dai centri sociali monzesi;

la rassegna, viene pubblicizzata addirittura sul sito ufficiale del comune di Monza nella sezione « Monza City »;

della rassegna fanno parte titoli di film ancora in proiezione nelle sale cinematografiche, facendo concorrenza sleale soprattutto alle sale cinematografiche monzesi che soprattutto negli ultimi anni, con l'avvento dei multisala, hanno investito molto sulla qualità delle strutture e sulle promozioni;

nella seduta del consiglio comunale di lunedì 4 ottobre, il consigliere Allevi Dario, dopo aver chiesto lumi all'amministrazione annunciava il deposito di un esposto contro i fatti accaduti, e tuttora in corso, presso la procura della Repubblica con sede a Monza —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti sopra descritti;

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri interrogati, una volta ac-

certato e verificato quanto in premessa anche per garantire la sicurezza dei cittadini e il corretto svolgimento nella piena legalità di analoghe rassegne, anche a tutela degli imprenditori delle sale cinematografiche. (5-03570)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

grande impressione ha suscitato la notizia secondo cui in Afghanistan ed in Iraq sarebbero state utilizzate mine anti-uomo, ora chiamate *cluster bomb* o bombe a grappolo contenenti al loro interno decine di mini-ordigni, che, rimanendo inesplosi, si trasformano in mine a tutti gli effetti;

le mine anti-uomo sono state messe fuori-legge dalla Convenzione firmata ad Ottawa nel 1997 da ben 122 paesi;

secondo informazioni contenute in agenzie di stampa (cfr. *Adnkronos* del 7 ottobre 2004 alle ore 15,15) in Afghanistan ed in Iraq le forze anglo-americane ne avrebbero sganciate rispettivamente 1.228 contenenti 248 mila submunizioni e 13 mila, contenenti tra 1,8 e 2 milioni di submunizioni;

tali ordigni sarebbero illegali in base alla citata Convenzione di Ottawa, mentre i dati ricavati dagli ospedali dimostrano che le *cluster bomb* hanno causato centinaia di morti e migliaia di orribili mutilazioni fra la popolazione civile a Baghdad, al-Hilla e al-Najaf Bassora —:

se i contingenti di pace italiani presenti in Afghanistan ed in Iraq abbiano avuto notizia della presenza delle *cluster bomb* e, in caso affermativo, se vi siano attività di bonifica del terreno onde evitare

tragedie terribili in danno di bambini e comunque della popolazione civile.

(3-03809)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISA e DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 luglio 2004 la Direzione generale del commissariato e dei servizi generali — 6^a divisione, pubblicava il bando di gara 2/6 concernente l'appalto del servizio di guardia di installazioni militari a società private di vigilanza;

l'appalto, diviso in cinque lotti, concerne complessivamente 77 installazioni militari distribuite su tutto il territorio nazionale e copre tutto l'anno 2005 per un valore di oltre 24 milioni di euro;

nel maggio del 2004 un analogo bando di gara, per un eguale numero di installazioni, era già stato pubblicato ma poi ritirato o decaduto senza che ne fossero precisate le ragioni;

benché nel bando non siano precisate le installazioni che dovranno essere sorvegliate dalle guardie giurate, si presume che si tratti delle stesse indicate nel precedente bando di gara e comprendenti, tra l'altro, depositi munizioni, depositi esplosivi e depositi carburanti, cioè infrastrutture ad altissima pericolosità;

appare paradossale che, mentre alcune migliaia di militari sono impiegati a protezioni di cosiddetti obiettivi sensibili contro possibili attacchi terroristici, altri obiettivi sensibili, altrettanto e forse più potenzialmente pericolosi e vulnerabili, dove sono custoditi beni essenziali per la difesa nazionale, siano affidati alla custodia di poche guardie giurate private —:

per quale motivo il ministero della difesa abbia ritenuto di dover appaltare a società private di vigilanza la custodia e la sicurezza di installazioni militari altamente sensibili;

per quale ragione il ministero non abbia ritenuto di impiegare proprio per-

certato e verificato quanto in premessa anche per garantire la sicurezza dei cittadini e il corretto svolgimento nella piena legalità di analoghe rassegne, anche a tutela degli imprenditori delle sale cinematografiche. (5-03570)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

grande impressione ha suscitato la notizia secondo cui in Afghanistan ed in Iraq sarebbero state utilizzate mine anti-uomo, ora chiamate *cluster bomb* o bombe a grappolo contenenti al loro interno decine di mini-ordigni, che, rimanendo inesplosi, si trasformano in mine a tutti gli effetti;

le mine anti-uomo sono state messe fuori-legge dalla Convenzione firmata ad Ottawa nel 1997 da ben 122 paesi;

secondo informazioni contenute in agenzie di stampa (cfr. *Adnkronos* del 7 ottobre 2004 alle ore 15,15) in Afghanistan ed in Iraq le forze anglo-americane ne avrebbero sganciate rispettivamente 1.228 contenenti 248 mila submunizioni e 13 mila, contenenti tra 1,8 e 2 milioni di submunizioni;

tali ordigni sarebbero illegali in base alla citata Convenzione di Ottawa, mentre i dati ricavati dagli ospedali dimostrano che le *cluster bomb* hanno causato centinaia di morti e migliaia di orribili mutilazioni fra la popolazione civile a Baghdad, al-Hilla e al-Najaf Bassora —:

se i contingenti di pace italiani presenti in Afghanistan ed in Iraq abbiano avuto notizia della presenza delle *cluster bomb* e, in caso affermativo, se vi siano attività di bonifica del terreno onde evitare

tragedie terribili in danno di bambini e comunque della popolazione civile.

(3-03809)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISA e DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 luglio 2004 la Direzione generale del commissariato e dei servizi generali — 6^a divisione, pubblicava il bando di gara 2/6 concernente l'appalto del servizio di guardia di installazioni militari a società private di vigilanza;

l'appalto, diviso in cinque lotti, concerne complessivamente 77 installazioni militari distribuite su tutto il territorio nazionale e copre tutto l'anno 2005 per un valore di oltre 24 milioni di euro;

nel maggio del 2004 un analogo bando di gara, per un eguale numero di installazioni, era già stato pubblicato ma poi ritirato o decaduto senza che ne fossero precisate le ragioni;

benché nel bando non siano precisate le installazioni che dovranno essere sorvegliate dalle guardie giurate, si presume che si tratti delle stesse indicate nel precedente bando di gara e comprendenti, tra l'altro, depositi munizioni, depositi esplosivi e depositi carburanti, cioè infrastrutture ad altissima pericolosità;

appare paradossale che, mentre alcune migliaia di militari sono impiegati a protezioni di cosiddetti obiettivi sensibili contro possibili attacchi terroristici, altri obiettivi sensibili, altrettanto e forse più potenzialmente pericolosi e vulnerabili, dove sono custoditi beni essenziali per la difesa nazionale, siano affidati alla custodia di poche guardie giurate private —:

per quale motivo il ministero della difesa abbia ritenuto di dover appaltare a società private di vigilanza la custodia e la sicurezza di installazioni militari altamente sensibili;

per quale ragione il ministero non abbia ritenuto di impiegare proprio per-

sonale, eventualmente opportunamente riqualificato, nelle stesse mansioni considerando che anche negli organici dei dipendenti civili della difesa esistono già addetti alla vigilanza delle installazioni con la qualifica di guardie particolari giurate;

per quali ragioni installazioni di tipologia identica sono alcune vigilate da guardie private ed altre da militari.

(5-03571)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

CAPARINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 31, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) », prevede che « le disposizioni della legge 16 dicembre 1991, n. 398, e successive modificazioni, e le altre disposizioni tributarie riguardanti le associazioni sportive dilettantistiche si applicano anche alle associazioni bandistiche e cori amatoriali, filodrammatiche, di musica e danza popolare legalmente riconosciute senza fini di lucro », emendamento a prima firma dello scrivente;

il riferimento, contenuto nella norma citata della legge finanziaria 2004, al riconoscimento legale non considera il fatto che le associazioni bandistiche, pur legalmente riconosciute, non presentando la forma di associazioni giuridicamente riconosciute non hanno i requisiti per beneficiare delle disposizioni agevolative in materia tributaria come nello spirito del legislatore —:

quali iniziative anche normative il Ministro intenda adottare perché possa essere concretamente applicato quanto introdotto dalla legge finanziaria 2004 a

favore di una componente rilevante del panorama culturale e sociale del nostro Paese. (4-11182)

PAPPATERRA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14 della legge n. 36 del 5 gennaio 1994, recita al primo comma: « la quota tariffaria riferita al servizio di pubblica fognatura e di depurazione è dovuta dagli utenti anche nel caso in cui la fognatura sia sprovvista di impianti centralizzati di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi... I relativi proventi affluiscono a un fondo vincolato a disposizione dei soggetti gestori del servizio idrico integrato; tale legge è valida per tutti i comuni e a decorrere dal 1° gennaio 1999, ai sensi dell'articolo 31 comma 28 della legge 23 dicembre 1998, n. 448: il corrispettivo dei servizi di depurazione e fognatura costituisce quota tariffaria » e quindi tassa obbligatoria;

con circolare del 5 ottobre 2000, n. 177/E, il ministero delle finanze confermava l'obbligo della corresponsione della quota di tariffa relativa alla depurazione anche in mancanza del servizio specificando che « ...è la legge stessa che, a differenza di quanto avveniva in passato, ne impone il pagamento da parte di coloro che sono allacciati alla pubblica fognatura — circostanza che costituisce pur sempre il presupposto per richiedere il canone — ma non usufruiscono del servizio di depurazione, poiché manca o è inattivo l'impianto di depurazione »;

il sub Commissario delegato per l'emergenza Ambientale nel territorio della regione Calabria, avv. Italo Reale, con circolare del 27 agosto 2001, informava tutti i Sindaci Calabresi dell'obbligo di continuare a riscuotere il canone per la depurazione, avvalendosi della circolare n. 2 del 19 luglio 2001 contenente l'ordinanza del ministero dell'Interno delegato per il coordinamento della Protezione Civile (n. 3132 del 7 maggio 2001);

sonale, eventualmente opportunamente riqualificato, nelle stesse mansioni considerando che anche negli organici dei dipendenti civili della difesa esistono già addetti alla vigilanza delle installazioni con la qualifica di guardie particolari giurate;

per quali ragioni installazioni di tipologia identica sono alcune vigilate da guardie private ed altre da militari.

(5-03571)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

CAPARINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 31, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) », prevede che « le disposizioni della legge 16 dicembre 1991, n. 398, e successive modificazioni, e le altre disposizioni tributarie riguardanti le associazioni sportive dilettantistiche si applicano anche alle associazioni bandistiche e cori amatoriali, filodrammatiche, di musica e danza popolare legalmente riconosciute senza fini di lucro », emendamento a prima firma dello scrivente;

il riferimento, contenuto nella norma citata della legge finanziaria 2004, al riconoscimento legale non considera il fatto che le associazioni bandistiche, pur legalmente riconosciute, non presentando la forma di associazioni giuridicamente riconosciute non hanno i requisiti per beneficiare delle disposizioni agevolative in materia tributaria come nello spirito del legislatore —:

quali iniziative anche normative il Ministro intenda adottare perché possa essere concretamente applicato quanto introdotto dalla legge finanziaria 2004 a

favore di una componente rilevante del panorama culturale e sociale del nostro Paese. (4-11182)

PAPPATERRA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14 della legge n. 36 del 5 gennaio 1994, recita al primo comma: « la quota tariffaria riferita al servizio di pubblica fognatura e di depurazione è dovuta dagli utenti anche nel caso in cui la fognatura sia sprovvista di impianti centralizzati di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi... I relativi proventi affluiscono a un fondo vincolato a disposizione dei soggetti gestori del servizio idrico integrato; tale legge è valida per tutti i comuni e a decorrere dal 1° gennaio 1999, ai sensi dell'articolo 31 comma 28 della legge 23 dicembre 1998, n. 448: il corrispettivo dei servizi di depurazione e fognatura costituisce quota tariffaria » e quindi tassa obbligatoria;

con circolare del 5 ottobre 2000, n. 177/E, il ministero delle finanze confermava l'obbligo della corresponsione della quota di tariffa relativa alla depurazione anche in mancanza del servizio specificando che « ...è la legge stessa che, a differenza di quanto avveniva in passato, ne impone il pagamento da parte di coloro che sono allacciati alla pubblica fognatura — circostanza che costituisce pur sempre il presupposto per richiedere il canone — ma non usufruiscono del servizio di depurazione, poiché manca o è inattivo l'impianto di depurazione »;

il sub Commissario delegato per l'emergenza Ambientale nel territorio della regione Calabria, avv. Italo Reale, con circolare del 27 agosto 2001, informava tutti i Sindaci Calabresi dell'obbligo di continuare a riscuotere il canone per la depurazione, avvalendosi della circolare n. 2 del 19 luglio 2001 contenente l'ordinanza del ministero dell'Interno delegato per il coordinamento della Protezione Civile (n. 3132 del 7 maggio 2001);

la Corte Suprema di Cassazione (Sezione V Civile) con sentenza n. 18699/04 del 17 giugno 2004, con riferimento specifico al Comune di Finale Emilia, ha sancito l'obbligatorietà del pagamento del canone di depurazione solo nel caso in cui il servizio è giuridicamente istituito;

la Cassazione sottolinea che il canone per la depurazione delle acque reflue deve essere corrisposto solo se il servizio è attivo e l'utente può effettivamente servirsene, non essendo presenti ostacoli insormontabili per la fruizione;

nel Comune di Morano Calabro il servizio di depurazione non è mai stato giuridicamente istituito, ma la tariffa obbligatoria è sempre stata pagata dai cittadini;

a parere dell'interrogante, è ingiusto che i cittadini di Morano Calabro e di tutti i comuni della regione Calabria siano obbligati a pagare una tassa relativa ad un servizio di depurazione giuridicamente mai istituito, dovendo al contrario essere totalmente rimborsati al più presto delle quote versate —:

se siano a conoscenza della recente sentenza della Corte di cassazione e, in caso affermativo, se intendano, conformemente ad essa, adottare iniziative normative volte a modificare l'articolo 31, comma 28, della legge del 23 dicembre 1998. (4-11183)

CAPARINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decorrenza dal periodo d'imposta 1991 le piccole imprese commerciali ed artigiane, gli agenti e rappresentanti di commercio vennero esonerati dall'obbligo di versamento dell'ILOR;

sono numerose le istanze di rimborso dell'ILOR versata fino al 1990 e relativi ricorsi in Commissione tributaria fondata sulla sentenza della Corte costituzionale n. 42 del 1980 che aveva at-

tribuito ai giudici tributari il potere-dovere di accertare se nel caso concreto il reddito risultasse assoggettabile o meno all'ILOR;

formatasi nel tempo una giurisprudenza favorevole ai contribuenti, la circolare del Ministro delle finanze n. 42/E del 17 febbraio 1997 invitò gli uffici fiscali a desistere dal perseguire il contenzioso qualora il contribuente si trovasse nelle condizioni previste dalla legge per l'esenzione dall'ILOR;

malgrado siano trascorsi diversi anni e siano state emanate sentenze definitive favorevoli ai contribuenti che ordinavano il rimborso delle imposte ingiustamente versate, più gli interessi di legge;

è imprescindibile rimborsare al più presto i crediti ILOR stabiliti dalle Commissioni tributarie, anche per mezzo della compensazione con i debiti tributari mediante il modello F24 —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato al fine di rimborsare i debiti tributari dello Stato. (4-11187)

CAMPA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono sessant'anni che i cittadini italiani che hanno perso i loro averi in seguito alla seconda guerra mondiale, attendono di essere risarciti dallo Stato;

la gran parte di questi italiani, che non hanno subito solo la perdita dei loro beni ma hanno dovuto affrontare la tragedia di rinunciare ai luoghi di loro appartenenza spesso legati anche ad affetti, è deceduta senza avere il conforto della doverosa solidarietà nazionale, sentimento che deve essere al più presto espresso agli eredi, vincendo le lungaggini dell'apparato burocratico;

è tempo che lo Stato assuma i suoi impegni, più volte ribaditi da provvedi-

menti legislativi, e liquidi le pratiche giacenti le cui somme sono state ridimensionate dal tempo a cifre modeste —:

quali iniziative si intendono adottare affinché sia rispettata la promessa di provvedere in tempi brevi all'indennizzo dai danni causati dagli eventi bellici. (4-11202)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

DUCA, RAFFALDINI, TIDEI, ALBONETTI, DE LUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, ROGNONI e SUSINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

presso l'aeroporto di Milano Linate, nei giorni 6 e 7 ottobre, in poco più di 24 ore, si sono verificati tre blocchi ai computers degli apparati di controllo del volo gestiti da Enav Spa;

ciò ha provocato notevoli disagi a migliaia di passeggeri e danni ingenti alle compagnie aeree e agli aeroporti nazionali in quanto i disservizi si sono propagati in numerosi aeroporti del nord-ovest e successivamente in tutta Italia producendo sensibili ritardi e numerose cancellazioni dei voli;

secondo gli interroganti, pur di far cassa il Ministro interrogato e il Ministro dell'economia e delle finanze hanno progressivamente abbandonato il settore del trasporto aereo italiano e proprio questa è una delle cause dei continui e consistenti disservizi che si verificano dopo la grave tragedia accaduta a Milano Linate — la più grande dell'aviazione civile mai accaduta in pista —:

per quali motivi all'Enav SpA, come all'Enac e all'Ansv in tre anni sono stati ridotti i finanziamenti in misura consistente e nel caso di Enav SpA siano stati bloccati gli investimenti e le gare di pro-

getti già definiti proprio per il potenziamento delle tecnologie e dei sistemi di sicurezza del traffico aereo;

quali siano le cause dell'ennesimo incidente e quali misure intenda attuare per evitare che si ripetano e se finalmente intenda attivarsi affinché l'Enac, l'Enav e l'Ansv siano dotati delle risorse umane e finanziarie necessarie per completare il piano di potenziamento del sistema, che ha conosciuto un consistente rilancio nel periodo 1998-2000 e che negli ultimi tre anni è stato via via ridimensionato.

(3-03806)

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

tra le opere per l'ampliamento e la ristrutturazione del porto di Civitavecchia, le gare relative ai diversi lotti dei lavori di prolungamento e rafforzamento dell'antemurale C. Colombo sono state tutte assegnate alla Grandi Lavori Fincosit s.p.a.;

a tale assegnazione hanno fatto seguito perizie di variante di importo quasi pari a quello di aggiudicazione, andando a superare il ribasso d'asta offerto in sede di aggiudicazione;

anche i lavori per la realizzazione del nuovo *terminal container*, già assegnati alla Dragomar spa, hanno visto successivamente la rinuncia della stessa Dragomar e la conseguente aggiudicazione alla Grandi Lavori Fincosit;

anche per tali lavori si è proceduto a tre perizie di variante, con affidamento dei maggiori lavori alla stessa Fincosit, per un importo che anche in questo caso ha superato il ribasso d'asta offerto in sede di aggiudicazione —:

se il Ministro sia a conoscenza delle procedure seguite nelle assegnazioni degli appalti finanziati con risorse pubbliche nel porto di Civitavecchia e se non ritenga di fornire tutti i dati in suo possesso.

(3-03808)

menti legislativi, e liquidi le pratiche giacenti le cui somme sono state ridimensionate dal tempo a cifre modeste —:

quali iniziative si intendono adottare affinché sia rispettata la promessa di provvedere in tempi brevi all'indennizzo dai danni causati dagli eventi bellici. (4-11202)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

DUCA, RAFFALDINI, TIDEI, ALBONETTI, DE LUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, ROGNONI e SUSINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

presso l'aeroporto di Milano Linate, nei giorni 6 e 7 ottobre, in poco più di 24 ore, si sono verificati tre blocchi ai computers degli apparati di controllo del volo gestiti da Enav Spa;

ciò ha provocato notevoli disagi a migliaia di passeggeri e danni ingenti alle compagnie aeree e agli aeroporti nazionali in quanto i disservizi si sono propagati in numerosi aeroporti del nord-ovest e successivamente in tutta Italia producendo sensibili ritardi e numerose cancellazioni dei voli;

secondo gli interroganti, pur di far cassa il Ministro interrogato e il Ministro dell'economia e delle finanze hanno progressivamente abbandonato il settore del trasporto aereo italiano e proprio questa è una delle cause dei continui e consistenti disservizi che si verificano dopo la grave tragedia accaduta a Milano Linate — la più grande dell'aviazione civile mai accaduta in pista —:

per quali motivi all'Enav SpA, come all'Enac e all'Ansv in tre anni sono stati ridotti i finanziamenti in misura consistente e nel caso di Enav SpA siano stati bloccati gli investimenti e le gare di pro-

getti già definiti proprio per il potenziamento delle tecnologie e dei sistemi di sicurezza del traffico aereo;

quali siano le cause dell'ennesimo incidente e quali misure intenda attuare per evitare che si ripetano e se finalmente intenda attivarsi affinché l'Enac, l'Enav e l'Ansv siano dotati delle risorse umane e finanziarie necessarie per completare il piano di potenziamento del sistema, che ha conosciuto un consistente rilancio nel periodo 1998-2000 e che negli ultimi tre anni è stato via via ridimensionato.

(3-03806)

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

tra le opere per l'ampliamento e la ristrutturazione del porto di Civitavecchia, le gare relative ai diversi lotti dei lavori di prolungamento e rafforzamento dell'antemurale C. Colombo sono state tutte assegnate alla Grandi Lavori Fincosit s.p.a.;

a tale assegnazione hanno fatto seguito perizie di variante di importo quasi pari a quello di aggiudicazione, andando a superare il ribasso d'asta offerto in sede di aggiudicazione;

anche i lavori per la realizzazione del nuovo *terminal container*, già assegnati alla Dragomar spa, hanno visto successivamente la rinuncia della stessa Dragomar e la conseguente aggiudicazione alla Grandi Lavori Fincosit;

anche per tali lavori si è proceduto a tre perizie di variante, con affidamento dei maggiori lavori alla stessa Fincosit, per un importo che anche in questo caso ha superato il ribasso d'asta offerto in sede di aggiudicazione —:

se il Ministro sia a conoscenza delle procedure seguite nelle assegnazioni degli appalti finanziati con risorse pubbliche nel porto di Civitavecchia e se non ritenga di fornire tutti i dati in suo possesso.

(3-03808)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità portuale di Civitavecchia ha promosso nel giugno 2002 la costituzione di una società denominata Port Utilities s.p.a. per la gestione degli impianti: idrico, elettrico, telefonico e telematico nel porto di Civitavecchia;

nel mese successivo l'AP ha approvato l'aumento del 500 per cento del capitale sociale di detta società, che peraltro non era ancora operativa;

nell'aprile 2003 l'AP approvava un incremento del 15 per cento circa delle tariffe del servizio idrico, dietro presentazione di un piano economico da parte della citata Port Utilities;

nel giugno 2004 l'AP affidava alla predetta società anche il servizio di illuminazione portuale, pur in assenza, a quanto risulta all'interrogante, di un piano economico relativo alla gestione di tale servizio;

all'interrogante non risulta che tale società abbia finora effettivamente operato nel porto di Civitavecchia —:

se, il Ministro, a seguito di verifica sulla gestione dei servizi di interesse generale nel porto di Civitavecchia, è nelle condizioni di fornire i doverosi chiarimenti circa l'attività e l'ambito di operatività della società Port Utilities.

(5-03573)

BORRELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 652, meglio conosciuta come la Fondo Valle Sangro, rappresenta una strada di fondamentale importanza per il collegamento dei comuni

montani della valle del Sangro con i luoghi di lavoro ed i servizi essenziali siti nel fondo valle;

la strada statale 652 pur essendo importante anche per il collegamento extra regionale, è incompleta da decenni, mancando del tratto che da Quadri porta al Molise, ed è impercorribile anche nei tratti che dovrebbero essere regolarmente in esercizio;

nonostante che l'ultima legge finanziaria varata dai governi di centrosinistra abbia stanziato i fondi per costruire l'attraversamento dell'abitato di Quadri, i lavori, dopo più di tre anni dallo stanziamento dei fondi, non sono ancora iniziati;

il viadotto Barche crollò addirittura prima di entrare in esercizio e non è stato ancora ricostruito;

sul viadotto Valle Cupa, a causa di una frana, il transito avviene con senso unico alternato da oltre cinque mesi e non sono stati ancora avviati i lavori per il ripristino della funzionalità della carreggiata;

la galleria Spagone è stata messa fuori servizio nel 2002 ed è tuttora chiusa;

lo stato generale della manutenzione della strada lascia molto a desiderare, per non ricordare le chiusure al traffico dell'importante arteria che hanno costretto, negli anni scorsi, quasi all'isolamento una vasta parte della provincia di Chieti;

numerose sono le proteste dei cittadini e degli Amministratori dei comuni e delle comunità montane, ma nonostante le rassicurazioni, la maggior parte dei problemi continuano ad essere insoluti;

corrono, addirittura, voci su una presunta chiusura della Fondovalle, alimentando così lo stato di preoccupazione e di agitazione dei cittadini che per motivo di studio o di lavoro sono costretti a percorrere quotidianamente quella strada —:

quali iniziative si intendano intraprendere per rendere immediatamente

percorribile la Fondo Valle Sangro almeno nei tratti già in esercizio. (5-03575)

Interrogazioni a risposta scritta:

ARRIGHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Trenitalia ha dato attuazione, a far data dal 1° ottobre 2004, alla decisione di colpire con una sanzione di 25 euro il viaggiatore che eventualmente salga sul treno sprovvisto di biglietto o con biglietto non convalidato;

la decisione suscita tra tutti i consumatori polemiche in ragione di una asserita eccessività della sanzione ed è fonte di inevitabili moti di indignazione;

quand'anche dovesse essere superata la questione della eccessività della sanzione, resterebbe irrisolta la questione della soppressione di molte biglietterie nelle stazioni ferroviarie e soprattutto la questione dei guasti, molto frequenti, delle macchine obliterate;

le due fattispecie prospettate — e soprattutto la seconda — certamente rendono ingiusta l'applicazione della sanzione e praticamente impraticabile ogni iniziativa difensiva tendente a dimostrare l'assenza di una colpa addebitabile —:

se non ritenga di dover intervenire presso Trenitalia rappresentando l'assoluta ingiustizia della sanzione amministrativa di 25 euro nel caso in cui manchino le biglietterie, segnalando alla società che il provvedimento, per essere giusto, deve necessariamente essere preceduto dalla facilità di comprare il biglietto e dalla accuratissima manutenzione delle macchine obliterate, e, inoltre facendo presente la necessità di disciplinare rigorosamente tutte le ipotesi di esenzione dal pagamento di qualsivoglia sanzione nel caso in cui le macchine obliterate siano guaste, con la previsione quale principio di fondo nella disciplina sanzionatoria della buona fede dell'utente consumatore. (4-11189)

NUVOLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il sistema viario del nord Sardegna versa in condizioni che appaiono all'interrogante vergognose, con particolare riferimento alle strade Sassari-Olbia, Sassari-Alghero e a tutta la viabilità delle zone interne;

su queste strade sconnesse, a due corsie e con altissima densità di traffico si consumano innumerevoli tragedie —:

con quali tempi ritiene di attivarsi affinché siano finalmente destinati fondi sufficienti alle predette strade per renderle più scorrevoli e sicure. (4-11192)

CAPARINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'autostrada A4 Milano-Venezia asse portante dell'economia lombarda e dell'intero paese è, in entrambi i sensi di marcia, la più trafficata d'Italia, una delle più congestionate d'Europa con 130.000 veicoli al giorno;

le opere avviate sono indispensabili a sostenere i lavori che consentiranno l'ampliamento dell'autostrada dalla barriera di Milano a Bergamo, partendo con la tratta più critica per il traffico, quella compresa tra l'area di servizio « Brianza » (tra Caponago e Cavenago) e l'Adda. Saranno insediati cantieri fissi tra Grezzago e Trezzo, nei pressi dell'Adda, risolte oltre 200 interferenze con tubi e cavi di vario genere, dall'elettricità al telefono, dall'acqua al gas, e completata l'acquisizione delle aree che ospiteranno l'ampliamento dell'autostrada lungo i 35 chilometri del tracciato;

i lavori dureranno 30 mesi, durante i quali si realizzeranno 70 chilometri di nuova corsia autostradale (30 per lato), altrettanti di corsie d'emergenza, 30 di

doppio spartitraffico centrale ed altri 30 di barriere acustiche, oltre a demolire 42 cavalcavia, a realizzarne 39 ed a costruire nuovi ponti sull'Adda e sul Grembo;

la coabitazione del traffico con i cantieri sarà l'emergenza da affrontare al fine di evitare ulteriori rallentamenti e il conseguente aumento dell'incidentalità già brillantemente affrontati nel corso dell'ampliamento della Milano-Varese verso Malpensa. È in quella occasione che si è sviluppato il metodo di lavoro che verrà seguito per la A4, realizzando cantieri lineari a bordo strada, che occupano la sola corsia di emergenza per tratti di un chilometro;

gli interventi più complessi, che corrispondono alla demolizione dei vecchi cavalcavia e nella collocazione dei nuovi, saranno realizzati chiudendo singole tratte in singole notti, anche in questo caso con un metodo già sperimentato per la A8, anche se mai applicato su una scala così importante;

l'impegno del Governo deve ora concentrarsi sulla necessità di informare le decine di migliaia di automobilisti e camionisti che utilizzeranno la A4, dedicando a tal fine, con la collaborazione della direzione lavori del cantiere, un sistema di informazione tempestivo;

il servizio d'informazione radiofonica sul traffico Isoradio riveste a tal fine un ruolo fondamentale sino ad oggi completamente mancato per quel tratto autostradale —:

se il Ministro, in base al contratto di servizio intenda verificare che la Rai attivi un idoneo servizio tramite il quale gli automobilisti potranno avere notizie in tempo reale sulla collocazione dei cantieri e le chiusure al traffico, oltre a quelle usuali sulle condizioni di circolazione.

(4-11196)

JANNONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la normativa vigente vieta la somministrazione di superalcolici nei punti di

ristoro e nei bar delle diverse tratte autostradali italiane;

l'assunzione di bevande alcoliche comporta gravi rischi in quanto compromette la capacità di guida e i tempi di reazione dei conducenti degli autoveicoli percorrenti il sistema viario;

l'entrata in vigore del nuovo Codice della Strada rafforza il regime sanzionatorio vigente per i conducenti per i quali sia accertato il superamento dei limiti del tasso di gradazione alcolica consentito dalla legge;

in contraddizione con la *ratio* della normativa vigente sono d'altra parte consentite la vendita e l'esposizione sugli scaffali di bottiglie contenenti superalcolici presso i market e le rivendite poste lungo la rete autostradale;

i conducenti di qualsiasi sorta di veicolo percorrenti la rete autostradale sono quindi in grado di acquistare e di assumere le bevande alcoliche sostanzialmente lungo tutto il tratto autostradale —:

se e quali iniziative normative siano allo studio per rendere coerente ed univoca l'intera architettura legislativa, evitando così che si creino pericolose contraddizioni come quelle delineate in premessa. (4-11201)

ROSATO, PASETTO, DAMIANI e MARRAN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la mattina del 7 ottobre 2004, causa l'addensarsi di una fitta nebbia nella zona di Fiumicino, si sono creati notevoli disagi all'aeroporto per i voli in partenza e in arrivo allo scalo romano;

secondo le notizie riferite dall'Ansa, l'aeroporto di Roma Fiumicino è rimasto chiuso nelle prime ore della mattina, i voli cancellati sono stati almeno 18, in partenza e in arrivo da mete nazionali e

internazionali, tra cui Francoforte, Monaco, Ginevra, Catania, Palermo, Trieste, e almeno 24 sono stati i voli dirottati su altri scali, come Ciampino, Bologna, Napoli, Pisa e Genova;

ai voli soppressi si sono aggiunti i notevoli ritardi provocati, in media di mezz'ora con picchi di due ore, come nei casi dei voli diretti a Bruxelles, Torino, Verona, Valencia, Atene, Berlino e Barcellona;

disagi sono stati causati anche in altri scali, per esempio quello di Milano Linate che ha dovuto cancellare alcuni voli perché gli aeromobili non sono potuti utilmente rientrare da Roma;

l'episodio dimostra per l'ennesima volta le gravi difficoltà operative dell'aeroporto di Fiumicino nei casi di nebbia e di bassa visibilità, emerse più volte nei primi mesi dell'anno, e che lo scrivente aveva già voluto porre all'attenzione del Ministro con un'interrogazione presentata il 15 giugno, (n. 4-10242) al momento senza risposta, in cui si sottolineava come un aeroporto che riveste un ruolo di *hub* internazionale sia dotato di una sola pista « categorizzata » abilitata per le situazioni di bassa visibilità e sia ancora privo delle adeguate infrastrutture e strumentazioni radar, ormai adottate e diffuse negli aeroporti di tutto il mondo —:

se il Governo intenda adottare finalmente le necessarie misure ed intraprendere le necessarie iniziative per risolvere una situazione ormai insostenibile, adeguando l'aeroporto di Roma Fiumicino agli *standard* internazionali che gli competono per garantire l'operatività in simili casi di bassa visibilità. (4-11206)

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai alcuni giorni che all'aeroporto di Torino Caselle numerosi voli

vengono cancellati per « inconvenienti tecnici » la cui natura rimane oscura e non trasparente;

in particolare sono stati annullati i voli per Roma e cioè per una delle destinazioni più importanti e di maggiore interesse;

tale situazione sta causando gravi disagi a coloro che, come il sottoscritto, devono avvalersi necessariamente di questo mezzo per esigenze lavorative —:

quali siano le cause di questi continui guasti, abbastanza inspiegabili ed inaccettabili in un'epoca tecnologica come la nostra ed in una struttura come quella dell'aeroporto di Caselle che, oltre ad essere assolutamente all'avanguardia sotto l'aspetto tecnico, rappresenta anche un polo vitale sotto l'aspetto economico per la città di Torino che accoglierà a breve le prossime Olimpiadi invernali;

quali interventi intenda adottare il Ministro perché sia posto rimedio a questa situazione incresciosa. (4-11210)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROTUNDO e LUMIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il caso del comune di Neviano è da tempo all'esame del ministero dell'interno per verificare se vi sono gli estremi per lo scioglimento del consiglio comunale;

« la vicenda — si legge nell'ordinanza di custodia cautelare di Salvatore e Cosimo Damiano Mauro e di Cosimo Tarantini emessa dal GIP Vincenzo Scardia — è emblematica del livello di condizionamento dell'attività della pubblica amministrazione raggiunta dalla criminalità organizzata, dimostratasi in grado di asservire le scelte degli amministratori ai propri interessi, coartandone la volontà con gravi intimidazioni ed attentati dimostrativi, in

internazionali, tra cui Francoforte, Monaco, Ginevra, Catania, Palermo, Trieste, e almeno 24 sono stati i voli dirottati su altri scali, come Ciampino, Bologna, Napoli, Pisa e Genova;

ai voli soppressi si sono aggiunti i notevoli ritardi provocati, in media di mezz'ora con picchi di due ore, come nei casi dei voli diretti a Bruxelles, Torino, Verona, Valencia, Atene, Berlino e Barcellona;

disagi sono stati causati anche in altri scali, per esempio quello di Milano Linate che ha dovuto cancellare alcuni voli perché gli aeromobili non sono potuti utilmente rientrare da Roma;

l'episodio dimostra per l'ennesima volta le gravi difficoltà operative dell'aeroporto di Fiumicino nei casi di nebbia e di bassa visibilità, emerse più volte nei primi mesi dell'anno, e che lo scrivente aveva già voluto porre all'attenzione del Ministro con un'interrogazione presentata il 15 giugno, (n. 4-10242) al momento senza risposta, in cui si sottolineava come un aeroporto che riveste un ruolo di *hub* internazionale sia dotato di una sola pista « categorizzata » abilitata per le situazioni di bassa visibilità e sia ancora privo delle adeguate infrastrutture e strumentazioni radar, ormai adottate e diffuse negli aeroporti di tutto il mondo —:

se il Governo intenda adottare finalmente le necessarie misure ed intraprendere le necessarie iniziative per risolvere una situazione ormai insostenibile, adeguando l'aeroporto di Roma Fiumicino agli *standard* internazionali che gli competono per garantire l'operatività in simili casi di bassa visibilità. (4-11206)

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai alcuni giorni che all'aeroporto di Torino Caselle numerosi voli

vengono cancellati per « inconvenienti tecnici » la cui natura rimane oscura e non trasparente;

in particolare sono stati annullati i voli per Roma e cioè per una delle destinazioni più importanti e di maggiore interesse;

tale situazione sta causando gravi disagi a coloro che, come il sottoscritto, devono avvalersi necessariamente di questo mezzo per esigenze lavorative —:

quali siano le cause di questi continui guasti, abbastanza inspiegabili ed inaccettabili in un'epoca tecnologica come la nostra ed in una struttura come quella dell'aeroporto di Caselle che, oltre ad essere assolutamente all'avanguardia sotto l'aspetto tecnico, rappresenta anche un polo vitale sotto l'aspetto economico per la città di Torino che accoglierà a breve le prossime Olimpiadi invernali;

quali interventi intenda adottare il Ministro perché sia posto rimedio a questa situazione incresciosa. (4-11210)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROTUNDO e LUMIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il caso del comune di Neviano è da tempo all'esame del ministero dell'interno per verificare se vi sono gli estremi per lo scioglimento del consiglio comunale;

« la vicenda — si legge nell'ordinanza di custodia cautelare di Salvatore e Cosimo Damiano Mauro e di Cosimo Tarantini emessa dal GIP Vincenzo Scardia — è emblematica del livello di condizionamento dell'attività della pubblica amministrazione raggiunta dalla criminalità organizzata, dimostratasi in grado di asservire le scelte degli amministratori ai propri interessi, coartandone la volontà con gravi intimidazioni ed attentati dimostrativi, in

ciò agevolata anche dalla scarsa fiducia e collaborazione — almeno nelle fasi iniziali — dei pubblici amministratori con le forze dell'ordine »:

L'atteggiamento degli amministratori di Neviano — ha aggiunto il giudice Scardia — è caratterizzato « da scarsa collaborazione delle vittime che, ancorché pubblici amministratori, non hanno sporto mai formale denuncia delle pressioni via via subite e che solo a dicembre scorso hanno reso sommarie informazioni testimoniali su iniziativa del p.m. »;

dall'attività investigativa sarebbe emerso che il vice sindaco non si è rivolto alle forze dell'ordine per contribuire a identificare i responsabili della esplosione della sua casa di campagna (gennaio 2003), della bomba carta fatta esplodere sullo scivolo della abitazione di Neviano (agosto 2003) e neanche quando le è stato detto da uno degli arrestati che avrebbe dovuto versargli un milione di lire al mese. Il sindaco, pur costantemente informato dalla sua vice, non si sarebbe comportato diversamente;

alle domande degli inquirenti, i fratelli Mauro ed il Tarantini avrebbero risposto facendo emergere una presunta connivenza con gli amministratori che va dal sostegno nella campagna elettorale in cambio di lavoro all'ottenimento di contributi, dalla richiesta di protezione contro la malavita al pedinamento degli avversari politici fino all'avvelenamento dei cani ospitati in una struttura privata;

a dir poco contraddittorio appare il comportamento del sindaco che prima si candida alle elezioni provinciali del 13 giugno scorso e poi rassegna le dimissioni dalla carica di primo cittadino in data 30 settembre u.s. per « motivi strettamente personali »;

rimane forte e diffusa la domanda di verità che proviene dai cittadini e dalla opinione pubblica che attendono dallo Stato risposte chiare sull'eventuale condizionamento dell'attività amministrativa da parte della criminalità organizzata ed ade-

guate alla particolare gravità della situazione, soprattutto con riferimento alla necessità di bonificare un contesto che appare oggettivamente compromesso sul terreno della correttezza istituzionale e della legalità democratica;

in tale quadro rischiano di nuocere gravemente ulteriori ritardi nella chiusura della verifica su cui è impegnato ormai da mesi il ministero dell'interno —:

se il Ministro non ritenga che si debba procedere con tempestività alla conclusione della procedura di accertamento in atto per fare effettiva chiarezza sulla situazione amministrativa del comune di Neviano e riportare serenità nella comunità. (5-03574)

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per fronteggiare gli sbarchi di migranti nell'isola di Lampedusa, il Governo ha adottato la decisione di trasferirli coattivamente verso la Libia prima ancora di accertare le motivazioni che hanno spinto costoro a fuggire dal proprio paese; tra essi, infatti, potrebbero esserci rifugiati politici che, secondo le norme di diritto internazionale, non sono passibili di espulsione;

gli organi di stampa riportano che a Jurgen Humburg, l'esperto di diritto internazionale inviato dall'ONU per verificare la correttezza delle procedure d'asilo, non è stato consentito l'accesso al locale centro di accoglienza;

quest'ultima appare all'interrogante una grave violazione delle leggi vigenti in ambito nazionale ed internazionale, in quanto il dottor Humburg dispone delle prerogative per accedere a tali strutture e controllare le condizioni dei migranti ivi presenti;

sempre da notizie di stampa, si apprende che il deputato regionale dei Verdi Miccichè, che stava inscenando con altri

pacifisti una manifestazione di protesta davanti ai cancelli dello scalo aeroportuale di Lampedusa, mentre tentava di avvicinarsi ad uno degli aerei adibiti al trasporto degli immigrati, è stato bloccato ed allontanato dalle forze dell'ordine —:

se non ritenga che le procedure di espulsione dei migranti siano incompatibili con le norme di diritto internazionale, in quanto non si è proceduto alla identificazione di tutti i soggetti, tra i quali sarebbero potuti essere presenti anche esuli per motivi politici che, in quanto tali sono tutelati e non passibili di espulsione;

per quale motivo non sia stato consentito l'accesso al locale centro di accoglienza all'esperto di diritto internazionale inviato dall'ONU per verificare la correttezza delle procedure d'asilo. (4-11180)

ACQUARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Ventimiglia si tiene ogni venerdì un mercato per commercio in forma itinerante;

tale mercato ha raggiunto notevoli dimensioni e non meno rilevante pubblicità tanto da rappresentare un importante punto di richiamo turistico internazionale;

peraltro, la localizzazione delle bancarelle di vendita, la disorganica regolamentazione delle stesse nonché il mancato controllo su tale, pur difettosa, normativa locale hanno dato vita a gravissimi inconvenienti tali che, ove perpetuati, possono condurre alla cessazione della ricordata manifestazione di commercio ambulante;

in particolare la prefettura e la questura di Imperia, su specifica segnalazione del comando provinciale dei vigili del fuoco, hanno da tempo segnalato gravi motivi di criticità relativi all'incolumità degli utenti del mercato e degli abitanti nelle zone ove esso è localizzato ponendo in evidenza che, ove tali punti di criticità non fossero rimossi, l'attività di commercio ambulante oltrepasserebbe accettabili livelli di rischio;

più specificatamente i punti di criticità consistono in:

a) mancato rispetto da parte dei commercianti autorizzati degli spazi loro assegnati;

b) impossibilità, per l'esigua larghezza delle corsie interne al mercato del transito dei mezzi di soccorso e delle forze dell'ordine;

c) mancanza di vie di fuga adeguate;

d) presenza dei gruppi elettrogeni ubicati al di sotto dei banchi di vendita;

e) posizionamento del parcheggio sull'alveo del torrente Roja, dal quale si accede direttamente all'area del mercato;

f) precaria situazione della circolazione stradale sin dall'uscita autostradale di Ventimiglia;

nonostante i ripetuti avvertimenti, risulta all'interrogante che il comune di Ventimiglia, non avrebbe ottemperato — se non in minima parte — alle prescrizioni imposte dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, cosicché i lamentati punti di criticità sussistono tuttora tanto da perpetuare la lamentata situazione di pericolo e da porre in discussione la continuazione dello svolgimento della ricordata, importante forma di commercio ambulante —:

quali istruzioni abbia impartito o intenda impartire alla prefettura, alla questura ed al comando provinciale dei vigili del fuoco perché, nell'ambito delle proprie competenze, a fronte dell'inerzia del comune di Ventimiglia, provvedano a far sì che cessino le situazioni di pericolo degli stessi organi periferici posti in rilievo.

(4-11188)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto emerge da agenzie di stampa, il giorno 2 ottobre 2004 quattro militanti di estrema destra hanno aggre-

dito e accoltellato, in una bottega artigiana di Tivoli due persone, simpatizzanti di estrema sinistra;

due giorni prima sempre a Tivoli c'erano stati altri momenti di forte tensione poiché un gruppo di militanti di estrema destra avrebbe interrotto, facendo uso di lanci di bottiglie e spranghe, un incontro organizzato dal movimento politico «La città dei diritti» in favore dei senzatetto, al quale erano presenti anche la madre di Carlo Giuliani e il consigliere comunale di Roma Nunzio D'Erme;

a detta dei presenti alla manifestazione del 30 settembre l'intervento delle forze dell'ordine sarebbe stato inadeguato poiché tardivo e scarso come numero di agenti —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se non ritenga necessario adottare iniziative di carattere preventivo a tutela della città di Tivoli e dei suoi abitanti intimoriti dalla nascita ed evoluzione di questa «cellula nazifascista», finora sottovalutata dalle forze dell'ordine, che sta creando timore tra la comune gente e un clima di tensione tra i componenti di movimenti politici di sinistra presenti nel territorio. (4-11207)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPARINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 27 settembre 2004 si è tenuto presso il Ministero un incontro con l'azienda e i sindacati Femca Cisl, Filtea Cgil e Uilta Uil per andare verso la risoluzione della crisi in cui si trova il gruppo tessile dopo la mancata fusione del Gruppo Olcese con la Manifattura Legnano;

sono 160 i lavoratori dello stabilimento di Sondrio, circa 200 quelli di Cagno, in valle Camonica, che rischiano di perdere il posto di lavoro. La scadenza per la cassa integrazione straordinaria per i lavoratori dell'Olcese è fissata per il 19 ottobre 2004;

il bilancio dell'azienda si è chiuso con perdite per 14 milioni di euro. Al 31 luglio, la posizione finanziaria netta consolidata era negativa per 78 milioni di euro —:

quali azioni il Ministro intenda intraprendere per fronteggiare la crisi aziendale. (5-03572)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

ATLANET spa, operatore nazionale licenziatario di telefonia fissa, è dal 23 ottobre 2003 detenuta al cento per cento da società appartenenti al Gruppo Fiat;

in data 9 luglio 2004 le RSA ed i lavoratori di ATLANET spa invitavano per l'ennesima volta l'azienda, dopo un ulteriore spiacevole episodio verificatosi nella sede di Roma, al rispetto del decreto legislativo n. 626 del 1994;

in data 12 luglio 2004 viene presentata un'interrogazione parlamentare in cui si richiedevano degli interventi da parte del ministero del lavoro e delle politiche sociali a difesa dei lavoratori ATLANET spa;

in data 13 luglio 2004 le organizzazioni sindacali emettevano un comunicato in cui evidenziavano la gravità della situazione dei lavoratori di ATLANET spa, sottoposti dall'azienda a ripetute azioni di minacce, demansionamenti, *mobbing*, pressioni psicologiche e violazioni contrattuali, con il chiaro effetto di ledere la dignità umana, la qualità della vita e la salute dei lavoratori;

dito e accoltellato, in una bottega artigiana di Tivoli due persone, simpatizzanti di estrema sinistra;

due giorni prima sempre a Tivoli c'erano stati altri momenti di forte tensione poiché un gruppo di militanti di estrema destra avrebbe interrotto, facendo uso di lanci di bottiglie e spranghe, un incontro organizzato dal movimento politico «La città dei diritti» in favore dei senzatetto, al quale erano presenti anche la madre di Carlo Giuliani e il consigliere comunale di Roma Nunzio D'Erme;

a detta dei presenti alla manifestazione del 30 settembre l'intervento delle forze dell'ordine sarebbe stato inadeguato poiché tardivo e scarso come numero di agenti —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se non ritenga necessario adottare iniziative di carattere preventivo a tutela della città di Tivoli e dei suoi abitanti intimoriti dalla nascita ed evoluzione di questa «cellula nazifascista», finora sottovalutata dalle forze dell'ordine, che sta creando timore tra la comune gente e un clima di tensione tra i componenti di movimenti politici di sinistra presenti nel territorio. (4-11207)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPARINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 27 settembre 2004 si è tenuto presso il Ministero un incontro con l'azienda e i sindacati Femca Cisl, Filtea Cgil e Uilta Uil per andare verso la risoluzione della crisi in cui si trova il gruppo tessile dopo la mancata fusione del Gruppo Olcese con la Manifattura Leignano;

sono 160 i lavoratori dello stabilimento di Sondrio, circa 200 quelli di Cagno, in valle Camonica, che rischiano di perdere il posto di lavoro. La scadenza per la cassa integrazione straordinaria per i lavoratori dell'Olcese è fissata per il 19 ottobre 2004;

il bilancio dell'azienda si è chiuso con perdite per 14 milioni di euro. Al 31 luglio, la posizione finanziaria netta consolidata era negativa per 78 milioni di euro —:

quali azioni il Ministro intenda intraprendere per fronteggiare la crisi aziendale. (5-03572)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

ATLANET spa, operatore nazionale licenziatario di telefonia fissa, è dal 23 ottobre 2003 detenuta al cento per cento da società appartenenti al Gruppo Fiat;

in data 9 luglio 2004 le RSA ed i lavoratori di ATLANET spa invitavano per l'ennesima volta l'azienda, dopo un ulteriore spiacevole episodio verificatosi nella sede di Roma, al rispetto del decreto legislativo n. 626 del 1994;

in data 12 luglio 2004 viene presentata un'interrogazione parlamentare in cui si richiedevano degli interventi da parte del ministero del lavoro e delle politiche sociali a difesa dei lavoratori ATLANET spa;

in data 13 luglio 2004 le organizzazioni sindacali emettevano un comunicato in cui evidenziavano la gravità della situazione dei lavoratori di ATLANET spa, sottoposti dall'azienda a ripetute azioni di minacce, demansionamenti, *mobbing*, pressioni psicologiche e violazioni contrattuali, con il chiaro effetto di ledere la dignità umana, la qualità della vita e la salute dei lavoratori;

ATLANET spa avrebbe violato l'accordo sindacale siglato in data 30 marzo 2004;

risulta all'interrogante che ATLANET spa avrebbe avviato procedimenti disciplinari nei confronti del signor Carlo Carderi precedentemente nominato, all'interno della stessa azienda, quale rappresentate sindacale;

il signor Carderi, assunto quale responsabile del *marketing* strategico, non sarebbe stato posto nelle condizioni di esercitare le proprie mansioni, avendo lo stesso subito forti demansionamenti, sino ad arrivare alla completa inattività;

peraltro, il Carderi sarebbe stato sottoposto a ripetuti colloqui (ben otto in meno di tre mesi) con personale del gruppo Fiat, nel corso dei quali lo stesso sarebbe stato invitato a trovare un'altra occupazione;

i ripetuti inviti ad abbandonare l'ATLANET spa così come la perdurante mancata assegnazione di specifiche mansioni hanno determinato, nel Carderi, uno stato di profonda prostrazione, imputabile esclusivamente all'azienda;

in data 16 luglio 2004 al signor Carderi viene comunicato, attraverso telegramma, il licenziamento in tronco;

il licenziamento in questione è stato impugnato e contestato ad ogni effetto di legge dall'interessato, in quanto ritenuto immotivato, vale a dire privo di giusta causa e/o giustificato motivo, oltre che palesemente discriminatorio ed adottato in violazione delle garanzie procedurali di cui all'articolo 7 dello statuto dei lavoratori;

in realtà, a parere dell'interrogante, la condotta della società ATLANET spa nei confronti del signor Carderi, è tesa, nella sostanza, a dissimulare un trattamento discriminatorio nei confronti di un membro delle RSA —:

se siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali provvedimenti intendano adottare atti a garantire il libero diritto di espressione ed il pieno esercizio dell'attività sindacale all'interno di ATLANET spa, da parte degli RSA;

se non ritengano opportuno verificare se all'interno di detta azienda vi siano casi di *mobbing* nei confronti dei dipendenti a discapito della loro salute fisica e mentale. (4-11181)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i dieci lavoratori dell'impresa edile « Consortile scarl » di Ramacca (Catania), che non ricevono lo stipendio dal mese di luglio 2004, sono in sciopero a tempo indeterminato;

la protesta è stata proclamata da Filca Cisl e Fillea Cgil che sono accanto ai lavoratori per sostenerne le ragioni;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che, a tutt'oggi, i lavoratori non hanno notizie certe sulla data di pagamento delle loro spettanze —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, che da alcuni mesi non ricevono il salario. (4-11184)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 6 ottobre 2004, la segreteria della Cgil di Foggia ha denunciato « violazioni dei diritti e intimidazioni » ai danni dei dipendenti della « Tmi Sud » di Manfredonia;

da notizie provenienti dalla Cgil locale si apprende che i lavoratori non ricevono lo stipendio da sei mesi e che all'interno dell'azienda persiste una sistematica attività antisindacale, che si è concretizzata con il licenziamento del rappre-

sentante sindacale ed una violenta aggressione verbale ad una lavoratrice iscritta al sindacato stesso;

l'azienda suddetta nel corso degli anni ha anche beneficiato di consistenti contributi pubblici;

secondo la Cgil di Foggia, « tra mancata corresponsione degli stipendi, azione antisindacale e ripetute azioni vessatorie nei confronti dei dipendenti, si è arrivati ad un punto di non ritorno che richiede un intervento forte e risolutore delle istituzioni preposte —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, nell'intento di ripristinare un clima di correttezza e di rispetto sindacale, a tutela della dignità, della professionalità e dei diritti dei lavoratori, che da mesi non ricevono il salario, individuando, insieme alle parti, soluzioni capaci di garantire un futuro occupazionale certo e sicuro ai lavoratori stessi. (4-11185)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 6 ottobre 2004, i lavoratori della « Gericca » di Lamezia Terme, la società che gestisce gli impianti di depurazione dell'intera provincia di Catanzaro, hanno deciso di scendere in sciopero e di riunirsi in assemblea permanente nella sede di Lamezia Terme della ditta;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che i lavoratori lamentano il mancato pagamento degli stipendi di agosto e settembre —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, che da alcuni mesi non ricevono il salario, così da individuare, insieme alle parti, soluzioni capaci di ga-

rantire un futuro occupazionale certo e sicuro ai lavoratori stessi. (4-11190)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 6 ottobre 2004, 40 operai edili dell'Impresa « Icar », impegnata nei lavori di rifacimento della rete fognaria nella zona ospedaliera di Napoli, hanno allestito una manifestazione per protestare contro il mancato pagamento delle ultime cinque mensilità;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che i lavoratori non percepiscono i salari da cinque mesi, a causa di intoppi burocratici provocati dall'amministrazione comunale di Napoli e che l'azienda esecutrice si trova in una grave situazione finanziaria, con il rischio di fallimento, provocato dai ritardi accumulati dal comune di Napoli nella definizione di una pratica di pagamento ferma presso la ragioneria comunale —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, che da alcuni mesi non ricevono il salario, così da individuare, insieme alle parti, soluzioni capaci di garantire un futuro occupazionale certo e sicuro ai lavoratori stessi. (4-11191)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il settore del tessile, dell'abbigliamento e del calzaturiero nella regione Emilia Romagna è interessato da tempo da uno stato di crisi, che rischia di determinare pesanti ricadute sull'occupazione;

a fronte della gravità di questa condizione, oggetto di comuni confronti fra la Regione, gli Enti locali e la parti sociali, è stato firmato il 30 giugno 2004 un accordo

con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, finalizzato all'estensione della CIG alle imprese del comparto con meno di 15 dipendenti, secondo quanto previsto dalla legge 350/2003, articolo 3, comma 137;

analoghi accordi interessano anche la provincia di Bergamo e le regioni Puglia ed Umbria, mentre sono già operativi nelle regioni Marche, Piemonte e Toscana;

la soluzione individuata, frutto dell'impegno comune di istituzioni e parti sociali, corrisponde ad uno snodo decisivo per superare, anche con il ricorso agli ammortizzatori sociali, le difficoltà reali con le quali si confronta questo importante settore del sistema produttivo regionale;

malgrado le costanti sollecitazioni avanzate al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'assunzione dei provvedimenti previsti dall'accordo, indispensabili per rendere operative le possibilità aperte all'utilizzo della CIG, non è ancora stato percorso il relativo iter procedurale (lo specifico decreto-legge di finanziamento o altra misura);

se non ritenga opportuno intervenire, in ragione della delicatezza e dell'urgenza del tema, al fine di dare concreta attuazione agli impegni assunti nell'accordo firmato il 30 giugno 2004. (4-11194)

CAPARINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'industria tessile italiana attraversa una fase di gravissima crisi dovuta, in massima parte, alla concorrenza dei paesi asiatici. Oltre il 70 per cento circa della produzione mondiale di contraffazioni proviene dal Sud-Est asiatico: Cina, Corea, Thailandia e Taiwan. Il mancante 30 per cento circa dalla produzione mondiale di contraffazioni proviene dal bacino mediterraneo, dove il nostro paese detiene il triste primato seguito dalla Spagna, Turchia e Marocco;

il fenomeno della contraffazione si presenta come un insieme complesso di violazioni a leggi, norme e regolamenti, vincoli contrattuali che regolano i diritti di proprietà intellettuale e di sfruttamento commerciale dei prodotti di ogni genere;

contraffazione ed importazioni parallele costituiscono un giro d'affari enorme ed in continuo sviluppo che alimenta, spesso senza saperlo, un'industria criminale che sfrutta questo mercato per reinvestire nel traffico di droga e nello sfruttamento della prostituzione;

i danni prodotti dalla contraffazione sono molteplici, i nocuenti all'erario e alle aziende sono enormi: ogni anno 12 mila posti di lavoro scompaiono solo in Italia e sono stimati in 250 mila i posti di lavoro persi negli ultimi 10 anni a livello mondiale, a causa della contraffazione, di cui 100 mila circa nella sola Unione europea;

è stato stimato che il giro d'affari di questo fenomeno si attesta oltre i 100 miliardi di dollari l'anno in tutto il mondo pari al 5-6 per cento dell'intero commercio mondiale;

il fenomeno della contraffazione indebolisce la posizione di mercato dei legittimi produttori, mette a rischio il settore della distribuzione autorizzata, inganna i consumatori e si abbassa gli standard di qualità con un rischio notevole per la sicurezza in quanto vengono immessi sul mercato articoli potenzialmente pericolosi;

il preoccupante fenomeno colpisce indistintamente le aziende titolari di grandi marchi come le piccole aziende, che trovano nel prodotto contraffatto un temibile concorrente, per non parlare del fatto che dietro al commercio di questi prodotti si nascondono reati gravi, come lo sfruttamento minorile, le vendite senza licenza, l'evasione fiscale;

spesso accade che le aziende italiane intraprendano azione di risarcimento del danno per la contraffazione subita, ma la stessa non ha esito alcuno o nel peggiore dei casi non è nemmeno possibile intra-

prendere un'azione legale poiché, per l'ordinamento cinese la società che per prima deposita il marchio ne è titolare;

un altro paradosso è rappresentato dal fatto che spesso le imprese italiane che vorrebbero registrare il proprio marchio si trovano nell'impossibilità di farlo perché questo è già stato registrato in maniera abusiva ed illegale da società estere;

la contraffazione consiste nell'apposizione da parte delle imprese truffatrici di false indicazioni di provenienza, nell'imitazione del prodotto o del suo imballo;

l'industria della contraffazione in Cina ha un giro d'affari di oltre 16 miliardi di dollari l'anno, che costa alle aziende occidentali decine e decine di miliardi di dollari di mancate vendite;

molte aziende si preoccupano, altresì, del calo di immagine dovuto all'immissione sul mercato di imitazioni di pessima qualità dei loro prodotti;

diverse fonti confermano che si tratta di un fenomeno in espansione, invece, è più incentrato sulla realizzazione e sulla vendita di beni di largo consumo;

l'enormità e la capillarità delle attività di contraffazione in Cina rendono vani anche gli sforzi più cospicui delle singole imprese, tutto ciò a causa dell'insufficiente legislazione cinese in tema di marchi e brevetti;

il Governo con la finanziaria per il 2004 è intervenuto a difesa dei prodotti italiani ed europei, preoccupato del confronto di questi con la concorrenza sleale dei Paesi orientali, addirittura ipotizzando l'introduzione di dazi a difesa dei prodotti *made in Italy*;

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha emanato un provvedimento *ad hoc* che estende la possibilità di accedere agli ammortizzatori sociali per fronteggiare la situazione di crisi, anche alle piccole imprese con meno di 15 dipendenti e alle aziende artigiane del tessile-abbigliamento sulla base di un accordo stipu-

lato presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali entro il 30 giugno 2004 —:

se il Ministro, valutata la positiva portata delle misure attuate nella finanziaria per il 2004, intenda adottare analoghe iniziative normative anche per il 2005 al fine di consentire l'accesso a tali misure anche alle imprese bresciane.

(4-11195)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che, lunedì 11 ottobre prossimo, i 40 dipendenti della « Alovisi » di Volano, azienda privata che ha in gestione il servizio di igiene urbana della Vallagarina, saranno in sciopero;

sempre da notizie provenienti dalla Cgil del Trentino si apprende che i titolari si comportano in modo arrogante e non rispettano la dignità dei dipendenti, con frequenti violazioni delle norme contrattuali, sia nella mancata puntualità nella corresponsione degli stipendi e sia nella mancata erogazione mensile dei buoni pasto e dei cambi d'orario;

tale sciopero, a quanto denunciato dalla suddetta organizzazione sindacale di categoria, è la conseguenza di un disagio accumulato da troppo tempo, divenuto oramai insostenibile;

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, nell'intento di ripristinare un clima di correttezza e di rispetto sindacale, a tutela della dignità, della professionalità e dei diritti dei lavoratori.

(4-11198)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del crollo avvenuto durante lavori di ristrutturazione di un edificio che ha causato il ferimento di tre persone, i sindacati confederali degli edili di Palermo

denunciano le « condizioni di insicurezza nella gran parte dei cantieri edili aperti nella città »;

le segreterie provinciali della Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, chiedono che sia risolta la carenza di organico negli ispettorati provinciali del lavoro e della sanità, strutture entrambe preposte alla verifica delle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro;

le suddette segreterie provinciali di categoria denunciano che « su un organico di 110 ispettori a Palermo sono soltanto 4 quelli operativi: un numero troppo esiguo rispetto ad una realtà di cantieri che sfuggono ancora oggi, malgrado l'alto numero di incidenti che continua a verificarsi, ad ogni controllo »;

per quanto riguarda gli ispettori alla sanità, dipendenti delle Ausl che hanno il compito di vigilare sulla sicurezza nei cantieri al lavoro, le segreterie provinciali degli edili di Palermo, invece, denunciano il fatto che ce ne sono solo 17 su 100 —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di riportare gli organici suddetti ai numeri previsti e comunque a livelli più adeguati, nell'intento di contrastare con maggiore determinazione l'illegalità sui posti di lavoro. (4-11200)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

TAGLIALATELA, ALFREDO VITO, BORRIELLO, CIRIELLI, COSENTINO, CORONELLA, COLA, IANNUCILLI, MAZZONI e PERROTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il professore Raffaele Donnorso, primario di anatomia patologica presso, l'istituto tumori Regina Elena di Roma, è stato nominato nei mesi scorsi commissario del-

l'istituto ospedaliero Spallanzani di Roma e dell'istituto ospedaliero Pascale di Napoli;

tali nomine appaiono all'interrogante difficilmente cumulabili nella stessa persona, in quanto comportano un notevole impegno professionale e temporale per la conduzione dei due istituti ospedalieri, per i quali si registrano numerose critiche e lamentele da parte dell'utenza;

continuano ad arrivare all'interrogante numerose lamentele e proteste anche da parte dei pazienti dell'istituto Regina Elena di Roma che denunciano la grave situazione di caos che si registra nel reparto di anatomia patologica del suddetto istituto, reparto per il quale non è stato nominato un nuovo primario —:

quali provvedimenti intenda assumere per eliminare la situazione descritta in premessa;

se il professore Raffaele Donnorso quale primario di anatomia patologica presso l'istituto tumori Regina Elena di Roma continui a percepire le indennità economiche relative a tale qualifica nonostante sia stato chiamato ad altro incarico. (4-11208)

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Corriere della Sera* di giovedì 7 ottobre, a pag. 20, è riportata la vicenda relativa ad un canguro morto, sembra per lo stress, durante la produzione di uno spot pubblicitario per l'azienda di articoli sportivi Invicta commissionata alla Sipra; lo spot sarebbe stato trasmesso sulle reti Rai;

la vicenda risale all'estate scorsa ed è stata denunciata solo ora da alcuni appartenenti allo *staff* che stava girando la telepromozione;

secondo quanto riferito dal quotidiano numerose irregolarità sono state commesse a partire dalla mancata autorizzazione per il trasporto dell'animale,

denunciano le « condizioni di insicurezza nella gran parte dei cantieri edili aperti nella città »;

le segreterie provinciali della Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, chiedono che sia risolta la carenza di organico negli ispettorati provinciali del lavoro e della sanità, strutture entrambe preposte alla verifica delle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro;

le suddette segreterie provinciali di categoria denunciano che « su un organico di 110 ispettori a Palermo sono soltanto 4 quelli operativi: un numero troppo esiguo rispetto ad una realtà di cantieri che sfuggono ancora oggi, malgrado l'alto numero di incidenti che continua a verificarsi, ad ogni controllo »;

per quanto riguarda gli ispettori alla sanità, dipendenti delle Ausl che hanno il compito di vigilare sulla sicurezza nei cantieri al lavoro, le segreterie provinciali degli edili di Palermo, invece, denunciano il fatto che ce ne sono solo 17 su 100 —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di riportare gli organici suddetti ai numeri previsti e comunque a livelli più adeguati, nell'intento di contrastare con maggiore determinazione l'illegalità sui posti di lavoro. (4-11200)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

TAGLIALATELA, ALFREDO VITO, BORRIELLO, CIRIELLI, COSENTINO, CORONELLA, COLA, IANNUCILLI, MAZZONI e PERROTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il professore Raffaele Donnorso, primario di anatomia patologica presso, l'istituto tumori Regina Elena di Roma, è stato nominato nei mesi scorsi commissario del-

l'istituto ospedaliero Spallanzani di Roma e dell'istituto ospedaliero Pascale di Napoli;

tali nomine appaiono all'interrogante difficilmente cumulabili nella stessa persona, in quanto comportano un notevole impegno professionale e temporale per la conduzione dei due istituti ospedalieri, per i quali si registrano numerose critiche e lamentele da parte dell'utenza;

continuano ad arrivare all'interrogante numerose lamentele e proteste anche da parte dei pazienti dell'istituto Regina Elena di Roma che denunciano la grave situazione di caos che si registra nel reparto di anatomia patologica del suddetto istituto, reparto per il quale non è stato nominato un nuovo primario —:

quali provvedimenti intenda assumere per eliminare la situazione descritta in premessa;

se il professore Raffaele Donnorso quale primario di anatomia patologica presso l'istituto tumori Regina Elena di Roma continui a percepire le indennità economiche relative a tale qualifica nonostante sia stato chiamato ad altro incarico. (4-11208)

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Corriere della Sera* di giovedì 7 ottobre, a pag. 20, è riportata la vicenda relativa ad un canguro morto, sembra per lo stress, durante la produzione di uno spot pubblicitario per l'azienda di articoli sportivi Invicta commissionata alla Sipra; lo spot sarebbe stato trasmesso sulle reti Rai;

la vicenda risale all'estate scorsa ed è stata denunciata solo ora da alcuni appartenenti allo *staff* che stava girando la telepromozione;

secondo quanto riferito dal quotidiano numerose irregolarità sono state commesse a partire dalla mancata autorizzazione per il trasporto dell'animale,

che risulta annoverato tra quelli pericolosi per i quali è necessaria un'autorizzazione della Asl e del Prefetto competenti; l'animale, secondo quanto riferito dagli operatori della telepromozione, in attesa di girare la scena, era tenuto in un recinto, sotto il sole, con una temperatura di 38 gradi e di notte era «ospitato» in una cantina buia; non c'era alcun veterinario presente sul set e, nel momento in cui si è sentito male, non c'era nessuno che potesse prestargli soccorso;

il collaboratore della Rai, Nicola Melillo, che si è occupato di reperire l'animale per la telepromozione sostiene, contrariamente a quanto affermato dagli operatori dello *staff* dello *spot* ai quali era stato detto che il canguro era morto, che l'animale è stato riportato nel parco delle Cornelle di Bergamo posto dal quale era stato prelevato su autorizzazione del direttore;

dalle verifiche fatte dalla Forestale si ipotizzano reati di maltrattamento, occultamento e smaltimento della carcassa dell'animale senza rispettare le norme igienico-sanitarie —:

se il Ministro sia a conoscenza di questi fatti;

se non ritenga di dover avviare un'indagine approfondita per fare luce su questa vicenda assurda; in particolare:

se siano state rispettate le procedure in materia di trasporto dell'animale che, in quanto annoverato tra le specie pericolose, dovrebbe essere trasportato in apposite gabbie e a bordo di mezzi coibentati ed omologati;

se disponga di informazioni in merito all'inchiesta avviata dalla Forestale circa il maltrattamento fisico e/o psicologico nei confronti dell'animale nonché circa il rispetto delle norme igienico-sanitarie in materia. (4-11211)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Magnolfi e Tocci n. 3-03800, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Pisa e Deiana n. 4-10920 del 17 settembre 2004 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03571.

che risulta annoverato tra quelli pericolosi per i quali è necessaria un'autorizzazione della Asl e del Prefetto competenti; l'animale, secondo quanto riferito dagli operatori della telepromozione, in attesa di girare la scena, era tenuto in un recinto, sotto il sole, con una temperatura di 38 gradi e di notte era «ospitato» in una cantina buia; non c'era alcun veterinario presente sul set e, nel momento in cui si è sentito male, non c'era nessuno che potesse prestargli soccorso;

il collaboratore della Rai, Nicola Melillo, che si è occupato di reperire l'animale per la telepromozione sostiene, contrariamente a quanto affermato dagli operatori dello *staff* dello *spot* ai quali era stato detto che il canguro era morto, che l'animale è stato riportato nel parco delle Cornelle di Bergamo posto dal quale era stato prelevato su autorizzazione del direttore;

dalle verifiche fatte dalla Forestale si ipotizzano reati di maltrattamento, occultamento e smaltimento della carcassa dell'animale senza rispettare le norme igienico-sanitarie —:

se il Ministro sia a conoscenza di questi fatti;

se non ritenga di dover avviare un'indagine approfondita per fare luce su questa vicenda assurda; in particolare:

se siano state rispettate le procedure in materia di trasporto dell'animale che, in quanto annoverato tra le specie pericolose, dovrebbe essere trasportato in apposite gabbie e a bordo di mezzi coibentati ed omologati;

se disponga di informazioni in merito all'inchiesta avviata dalla Forestale circa il maltrattamento fisico e/o psicologico nei confronti dell'animale nonché circa il rispetto delle norme igienico-sanitarie in materia. (4-11211)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Magnolfi e Tocci n. 3-03800, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Pisa e Deiana n. 4-10920 del 17 settembre 2004 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03571.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il clima di guerra permanente in cui l'Italia è attivamente coinvolta comporta una progressiva modificazione delle attività di molti settori del mondo del lavoro, in particolare preoccupa il possibile mutamento di missione dei Vigili del Fuoco che appaiono coinvolti in un processo di graduale subordinazione alle pratiche militari;

il Ministero dell'interno ha avviato nelle ultime settimane dei corsi di formazione di difesa civile, rivolti ai lavoratori del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Il materiale didattico distribuito elenca le finalità delle attività di difesa civile, ovvero, «garantire la continuità di governo sul territorio, la salvaguardia degli interessi vitali dello Stato, la protezione fisica della popolazione, la protezione della capacità economica produttiva, logistica e sociale della Nazione»;

la difesa civile non ha mai interessato direttamente il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, se non per un breve periodo, nel lontano 1950, con l'allora Ministro dell'interno Scelba;

oggi, si ipotizza l'utilizzo di squadre di vigili del fuoco in possibili interventi a carattere «antiterroristico», a difesa dei cosiddetti obiettivi sensibili;

presso il Ministero dell'interno è prevista l'istituzione delle Commissioni Interministeriali Tecniche per la Difesa civile, organi con potere d'indirizzo rispetto agli Uffici Territoriali del Governo, sovraordi-

nate nelle attività e nei compiti dal Nucleo Politico Militare (N.P.M.). Mentre sul territorio si creano dei comitati di difesa civile, presieduti e coordinati dai prefetti;

le rappresentanze sindacali di base denunciano con un comunicato stampa il silenzio del Ministro dell'Interno che «fa presagire una volontà di utilizzo dei vigili del fuoco in attività pertinenti alle strategie militari. [...] e assoggettarli a compiti affini alle competenze militari»;

ad avviso dell'interrogante sottrarre ulteriori risorse ai peculiari obiettivi della protezione civile e dei vigili del fuoco, che già hanno organici pressoché dimezzati rispetto al fabbisogno stimato, sembra una follia. L'ultima tragedia avvenuta in provincia di Alessandria nella giornata del 3 marzo, che richiama la necessità di una politica atta a migliorare le attuali condizioni di lavoro, dovrebbe far riflettere —:

quali siano le intenzioni del Governo in materia e se non si ritenga inopportuno procedere a qualunque forma di distrazione di uomini e risorse dai consueti compiti di protezione civile. (4-05632)

RISPOSTA. — *Innanzitutto si precisa che esiste un'unica Commissione interministeriale per la difesa civile, organo della Presidenza del Consiglio dei ministri previsto dal Manuale nazionale per la gestione delle crisi, la cui presidenza è delegata al Ministero dell'interno. Essa non ha poteri decisionali, opera su mandato del Nucleo Politico Militare (NPM), cui riferisce in ordine alle proprie attività, e non ha poteri di indirizzo specifico nei confronti delle*

Prefetture-Uffici Territoriali di Governo, che in materia operano nell'ambito degli indirizzi dell'Amministrazione interrogata. Svolge invece, sulla base delle indicazioni del NPM, funzioni di coordinamento nei confronti delle amministrazioni statali e degli enti pubblici e privati erogatori di servizi pubblici essenziali.

Il ministero dell'interno espleta la missione istituzionale della difesa civile, a livello centrale, attraverso il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, a livello territoriale, attraverso i Prefetti (sotto il profilo della direzione e coordinamento del sistema locale di difesa civile) e le strutture periferiche del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco (sotto il profilo operativo).

Il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, nei limiti delle proprie competenze istituzionali, ha intrapreso numerose iniziative in termini di pianificazioni elaborate, di direttive impartite, di interventi effettuati, di strutture, strumentazione e attrezzature messe in campo:

a) nell'ambito della citata Commissione interministeriale tecnica di difesa civile si è proceduto, a seguito degli eventi dell'11 settembre, alla revisione e all'aggiornamento del piano di difesa nucleare-radiologica, allargando gli scenari ad ipotesi di tipo terroristico;

b) dal mese di ottobre 2001 sono stati elaborati e trasmessi ai Comandi provinciali ed ai Prefetti una decina di documenti tecnici contenenti gli scenari incidentali attesi di tipo NBC (nucleare-biologico-chimico), con le procedure di intervento e di comportamento da tenere in presenza di materiale potenzialmente contaminato;

c) in relazione al rischio radiologico, è in funzione una nuova rete nazionale gestita e controllata a livello centrale ed articolata su 1.200 stazioni di rilevamento, che garantiscono il monitoraggio h 24 delle radiazioni gamma in aria. La rete segnala automaticamente ed in tempo reale gli andamenti anomali del fondo ed il superamento di soglie di attenzione, ciò che consente l'individuazione dell'ampiezza

delle aree interessate e la valutazione costante degli scenari di rischio e degli eventuali interventi da avviare. A ciò si aggiunga che tutti i Comandi provinciali sono dotati di attrezzature di rilevamento campale di radiazioni alfa-beta-gamma e di rilevamento della contaminazione in area e che il Corpo nazionale nel suo complesso dispone di sei gruppi operativi speciali dislocati strategicamente sul territorio attrezzati per operare in ambienti contaminati;

d) infine, con gli stanziamenti straordinari della legge finanziaria 2002, pari a 20 milioni di euro/anno per un triennio, il Dipartimento ha disposto la costituzione in tutti i capoluoghi di regione di task force del CNVVF qualificate sia sotto il profilo della dotazione individuale sia sotto il profilo della formazione professionale, con la redazione di specifici protocolli di intervento finalizzati a queste emergenze.

I prefetti sono l'unica autorità di difesa civile a livello territoriale e, in tale veste, hanno la responsabilità tra l'altro di predisporre il piano provinciale di difesa civile. Essi sono supportati, nelle decisioni che competono loro, dai comitati provinciali di difesa civile, organi collegiali costituenti l'equivalente dei comitati provinciali di protezione civile e composti dai rappresentanti di tutte le amministrazioni e gli enti pubblici e privati in grado di fornire adeguate professionalità per le attività e le pianificazioni nella materia. Tali comitati non hanno poteri decisionali.

Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco è da sempre impegnato nelle attività di difesa civile nei limiti delle proprie competenze istituzionali, che si concretizzano nella tutela dell'incolumità delle persone e nella salvaguardia dei beni, mediante interventi di soccorso tecnico urgente in situazioni di pericolo immediato derivanti da eventi di tipo nucleare-biologico-chimico-radiologico.

Per le considerazioni svolte non è condivisibile l'impostazione secondo cui l'impiego di uomini e mezzi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in attività di difesa civile esulerebbe dai fini istituzionali del Corpo stesso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Maurizio Balocchi.

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la lunga serie di incendi occorsi nella zona del Calatino, in provincia di Catania, ha evidenziato per l'ennesima volta la grave carenza di personale in dotazione al Distaccamento dei vigili del fuoco di Caltagirone;

il territorio in oggetto è composto da quindici Comuni e, in chilometri quadrati, rappresenta quasi la metà dell'intera provincia etnea;

attualmente gli operatori risultano essere solo trentadue che, suddivisi in quattro turni di servizio, sono appena sufficienti a comporre una sola squadra di cinque persone, mentre ne servirebbero almeno una quindicina in più al fine di garantire la presenza di una seconda squadra, di assoluta necessità soprattutto durante la stagione estiva;

risulta inoltre particolarmente carente la solidità di alcune autobotti, in dotazione da trent'anni;

da anni è attesa l'apertura del Distaccamento dei volontari nel Comune di Militello in Val di Catania, che sembra tuttavia essere imminente, e di quello permanente di Palagonia che invece sembra necessitare di ulteriori iniziative —:

quali misure il Ministro interrogato intenda adottare al fine di consentire al Distaccamento dei vigili del fuoco di Caltagirone di poter contare su un organico adeguato alle esigenze del territorio.

(4-10378)

RISPOSTA. — *Nei dieci anni antecedenti la formazione di questo Governo le piante organiche delle strutture periferiche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e la distribuzione sul territorio delle relative sedi non sono state adeguate, se non in minima parte, alle reali crescenti esigenze operative, cosicché la carenza di organico lamentata dall'interrogazione, con riferimento al distaccamento Vigili del fuoco di Caltagirone rispecchia una situazione di*

disagio presente in tutte le sedi Vigili del fuoco della provincia di Catania e, più in generale, su tutto il territorio nazionale.

Gli esigui incrementi di organico previsti dalle leggi n. 246 del 2000 e 75 del 2001, concernenti il potenziamento del Corpo, non hanno consentito l'aumento delle dotazioni organiche delle singole sedi del territorio nazionale, ma solo l'adozione di alcuni provvedimenti prioritari (ad esempio, l'adeguamento agli standard previsti dall'organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO) dell'organico dei vigili del fuoco addetto al soccorso aeroportuale).

Nella consapevolezza di tale situazione, l'Amministrazione dell'interno, implementando una serie di studi e di progetti pregressi, alcuni dei quali in fase di attuazione, ha elaborato un progetto pluriennale di sviluppo del corpo nazionale che, in un'ottica di maggiore funzionalità e tempestività dei servizi istituzionali, prevede il raggiungimento dei vari obiettivi:

a) *il potenziamento dell'organico dei presidi dei vigili del fuoco già esistenti a livello provinciale (sedi centrali e distaccamenti), secondo parametri collegati a determinati dati derivanti dall'ultimo censimento nazionale ISTAT, al numero degli interventi di soccorso tecnico urgente, effettuati negli ultimi anni, nonché all'esigenza di rendere omogenea la presenza del corpo nazionale dei vigili del fuoco sulla totalità del territorio nazionale;*

b) *l'istituzione, nell'ambito del sub-progetto « Soccorso Italia in 20 minuti », cui si farà cenno in seguito, di circa 470 presidi aggiuntivi, tra distaccamenti permanenti, volontari e misti, individuati in modo da assicurare interventi di soccorso entro 20 minuti dall'allertamento del 115 in una parte largamente preponderante del territorio nazionale;*

c) *l'adeguamento delle dotazioni organiche delle direzioni regionali dei vigili del fuoco ai nuovi compiti assegnati con il decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 2002; il potenziamento dei nuclei specialistici di soccorso (aeroportuale, portuale, aereo, acquatico, nucleare, biologico,*

chimico e radiologico) e, più in generale, l'adeguamento degli organici agli ulteriori compiti richiesti al corpo dalle esperienze emergenziali odierne, quali il soccorso presso le autostrade, le ferrovie, le gallerie, i viadotti o presso le sedi degli organi costituzionali.

L'attuazione del progetto pluriennale richiede, ovviamente, il supporto di specifici provvedimenti legislativi che prevedano e finanzino i necessari consistenti incrementi di personale.

L'attuale Governo ha avvertito il potenziamento degli organici dei vigili del fuoco come una delle priorità del settore della sicurezza civile ed ha dunque iniziato ad incidere sul problema attraverso la legge finanziaria per il 2003, che ha previsto un incremento della dotazione organica di 230 unità ed ha consentito di procedere altresì all'assunzione di ulteriori 558 unità, sulla base dell'autorizzazione prevista nel decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio 2003.

Anche nella legge finanziaria per il 2004 il Governo ha inserito misure volte all'assunzione di personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Si è previsto, infatti, che la dotazione organica del Corpo sia incrementata di 500 unità e, in aggiunta, che le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, possano procedere ad assunzioni nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa annua lorda pari a 280 milioni di euro, immettendo prioritariamente in servizio gli addetti ai compiti connessi a vari settori di particolare delicatezza, tra i quali il soccorso tecnico urgente e la prevenzione e vigilanza dell'antincendio.

Si soggiunge che il decreto-legge 30 gennaio 2004, n. 24 convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2004, n. 87, ha previsto all'articolo 2 un incremento di altre 500 unità della dotazione organica del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco nei limiti di spesa di 4.222.000 euro per l'anno 2004, di 15.750.000 euro per l'anno 2005 e di 16.000.000 euro a decorrere dal 2006.

Un ulteriore incremento di personale, questa volta volontario, si potrà registrare con la piena attuazione del ricordato sub-progetto denominato «Soccorso Italia in 20 minuti», nella parte in cui prevede l'attivazione di 334 nuovi distaccamenti volontari che concorreranno ad assicurare interventi di soccorso entro 20 minuti dall'allertamento del 115 ad altri 6 milioni di abitanti, in aggiunta ai 46 milioni già serviti così rapidamente. Resterebbero al momento esclusi da un intervento in 20 minuti circa 5 milioni di italiani, collocati comunque prevalentemente in zone difficilmente raggiungibili per caratteristiche geografiche e di territorio.

È da sottolineare comunque che, in considerazione dei rilevanti costi, la realizzazione del progetto «Soccorso Italia in 20 minuti» richiederà la partecipazione attiva degli enti locali, attraverso un'opera di sensibilizzazione della popolazione alla diffusione del volontariato dei vigili del fuoco e alla messa a disposizione gratuita delle strutture immobiliari necessarie all'attivazione dei presidi di soccorso.

Ciò premesso, con riferimento specifico all'interrogazione presentata, si comunica quanto segue.

Il distaccamento VV.F. di Caltagirone è classificato D1. Per tale tipologia di sede di servizio è previsto un organico complessivo di n. 29 unità operative su 4 turni di servizio. Pertanto ad ogni turno di servizio sono assegnate sette unità oltre il Capo distaccamento che svolge un orario di servizio giornaliero. Tuttavia, in considerazione delle assenze per recupero, congedi e di altre a vario titolo, le unità operative preposte al soccorso sono costantemente in numero massimo di cinque per ogni turno di servizio.

In considerazione delle esigenze di funzionalità del locale centralino di «soccorso 115», nel marzo 2003 il Comandante provinciale di Catania, di concerto con le organizzazioni sindacali territoriali, ha provveduto ad aumentare l'organico complessivo del distaccamento di 4 unità a scapito dell'organico della sede centrale.

Un ulteriore incremento dell'organico del distaccamento — misura prospettata

anche nell'interrogazione — sarà valutato subordinatamente a consistenti incrementi delle dotazioni organiche VV.F. eventualmente disposti con futuri provvedimenti normativi, tenendo presente che la situazione riscontrabile a Caltagirone non è dissimile da quella di tanti altri distaccamenti sul territorio nazionale.

Il parco automezzi in dotazione alla sede conta n. 11 mezzi oltre all'autogrù e all'autoscala non più idonee al servizio e per le quali sono in corso le procedure per il collocamento fuori uso. Gli automezzi, che hanno una vita che varia dai 6 ai 20 anni, sono efficienti, salvo alcuni interventi di riparazione da effettuare nella carrozzeria.

Per quanto attiene ai distaccamenti volontari di Militello Val di Catania e Vizzini si precisa che per entrambi sono stati emessi i relativi decreti di attivazione. Le sedi, tuttavia, non sono ancora operative perché le Amministrazioni comunali non hanno ancora reso disponibili i locali.

L'Amministrazione dell'interno ha in programma, nell'ambito del cennato subprogetto « Soccorso Italia in 20 minuti », l'attivazione di un distaccamento Vigili del fuoco a carattere permanente a Palagonia, ma la sua istituzione in concreto è subordinata anche in questo caso a consistenti incrementi delle dotazioni organiche Vigili del fuoco eventualmente disposti con futuri provvedimenti normativi.

Per completezza di informazione, si fa presente che nel 2002 nella provincia di Catania è stato istituito un distaccamento misto a Randazzo e che lo scorso anno il Comando provinciale Vigili del fuoco ha beneficiato di un incremento organico di 20 unità permanenti. Inoltre, altri 23 vigili del fuoco saranno assegnati entro il presente anno, nell'ambito della distribuzione delle 1.000 unità di personale di cui alla legge finanziaria 2004 e alla legge n. 47/04.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Maurizio Balocchi.

FIORI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

ogni anno in Italia spariscono duecento bambini, vittime di sottrazione fa-

miliare da parte di uno dei genitori che, in un contesto di estrema conflittualità matrimoniale, decide volontariamente, unilateralmente e senza consenso alcuno di sottrarre il figlio all'altro con l'intenzione di nascondere e tenerlo con sé in modo permanente;

ciò avviene di sovente in violazione di qualsiasi sentenza di affidamento da parte delle autorità competenti e nel più completo dispregio dei diritti del minore che, strappato dal proprio contesto relazionale e socio culturale nel quale era vissuto si trova ad affrontare realtà completamente diverse, oltre alla drammatica privazione di una delle due figure genitoriali, e ad essere oggetto di contrasti estremamente lesivi per la propria maturazione psichica ed affettiva;

la sottrazione internazionale dei minori è un fenomeno che sta assumendo dimensioni allarmanti in misura proporzionale al processo di integrazione europea, dei matrimoni e delle unioni internazionali, al crescente numero delle separazioni, dei divorzi ed alla maggiore libertà di cui godono i cittadini comunitari ed extracomunitari. Un fenomeno, dunque, di cui oggi si intravedono gli sviluppi di quanto nel prossimo futuro saremo chiamati ad affrontare dando risposte efficaci e risolutive;

attualmente l'unica via per contrastare la sottrazione internazionale dei minori è costituita dalla cooperazione internazionale. Nel 1980, a tal fine, sono state concepite e redatte due Convenzioni: la Convenzione Europea di Lussemburgo sul riconoscimento e sull'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento e la Convenzione Internazionale dell'Aja sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori. Il sistema normativo dettato dalla Convenzione dell'Aja appare più idoneo, rispetto all'altro, per dirimere i casi di sottrazione internazionale avvenuti in violazione di un provvedimento di affidamento emesso dal giudice del Paese ove il minore viveva prima del rapimento, o nell'ipotesi in cui tale provvedimento

non ancora emanato (al momento della sottrazione) lo sia stato in un momento successivo;

l'Italia, con la legge n. 64 del 15 gennaio 1994, è stata uno degli ultimi Paesi europei a ratificare la propria adesione alla Convenzione ed ha designato una Autorità Centrale competente in materia: l'Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile del Ministero di grazia e giustizia (articolo 6 della convenzione dell'Aja), con il compito di assistere il familiare vittima della sottrazione, avviando una procedura d'urgenza, che consenta il ritorno immediato del minore nello Stato di residenza abituale. Nei casi in cui lo Stato in questione non sia firmatario della citata convenzione, la competenza primaria spetta al Ministero degli affari esteri (mentre è sussidiaria per i Paesi firmatari) che ha istituito presso la Direzione Generale per gli italiani all'Estero e le Politiche Migratorie, l'Ufficio IV delegato, dopo un'attenta valutazione del caso, ad:

attivare l'INTERPOL per le investigazioni finalizzate alla ricerca ed individuazione del minore rapito e condotto all'estero;

disporre l'attuazione di visite consolari (il Console Generale è in funzione di giudice tutelare per i minori italiani residenti nel suo territorio di competenza), anche per mezzo di servizi sociali, al fine di stabilire un contatto tra il minore rapito ed il genitore rimasto in Italia, garantendo a quest'ultimo le informazioni relative allo stato di salute ed alle reali condizioni di vita a cui il piccolo è sottoposto;

avviare le procedure legali per il rientro del minore;

risulta all'interrogante, tuttavia, che gli strumenti legali ed investigativi di cui dovrebbero avvalersi gli uffici italiani a ciò deputati, si rivelerebbero essere, sempre più spesso « lettera morta », se è vero che nel nostro Paese la percentuale di casi risolti in modo positivo, reintegrando il minore nella situazione *quo ante*, è sensibilmente inferiore a quella degli altri

Paesi europei; stime non ufficiali parlerebbero di una media del 10 per cento dei casi italiani, contro una media del 50-54 per cento degli altri Stati aderenti alla Convenzione dell'Aja;

sul sito internet www.figlisottratti.org vengono raccontate storie raccapriccianti come quella della piccola Lara B. (si tratta evidentemente della piccola Lara Berlini il cui caso è stato già oggetto di cronache giornalistiche di atti ispettivi) la quale, affidata dal tribunale di Rimini al padre e rapita dalla madre, cittadina norvegese risulterebbe essere vittima di gravi maltrattamenti da parte di quest'ultima; di Alessandro V. afflitto da una grave patologia (artrite settica dovuta alla malaria ed alla denutrizione) e per ciò ricoverato in Italia, rapito dalla madre e condotto in Tanzania da dove quest'ultima promuoverebbe ogni genere di azione ricattatoria per i contatti tra padre e figlio, il bimbo non riceve più alcuna assistenza sanitaria per lui vitale; della piccola Martina I. condotta in Danimarca dalla madre che è stata denunciata per abusi sessuali ai danni della minore (da una perizia del tribunale dei minori emerge che la bambina è stata spettatrice di atti sessuali);

si ritiene altresì di fondamentale importanza imporre una maggiore trasparenza, a beneficio dei familiari dei minori sottratti, nella comunicazione dei risultati conseguiti dalle indagini e dalle iniziative diplomatiche poste in essere per restituire il minore al genitore affidatario italiano —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno attivare un'azione di stretta vigilanza in relazione alle attività svolte dalle ambasciate italiane e dagli uffici ministeriali preposti, identificando, qualora vi siano state, le cause e le responsabilità di inerzia burocratica e di negligenza, considerato che appare infatti inaccettabile, che un figlio rapito o sottratto non abbia alcuna possibilità di incontrare, parlare o ricevere notizie del genitore italiano;

se, inoltre non ritenga opportuno promuovere l'adozione di protocolli d'in-

tesa per le ambasciate, che rendano sistematica l'attivazione di specifiche iniziative e non sia, come oggi avviene, lasciato tutto alla « buona volontà » di un console che voglia o meno far valere i diritti violati;

quali iniziative amministrative e giuridiche intenda assumere perché siano accertate le eventuali responsabilità dei funzionari dello Stato italiano e delle nostre ambasciate per le inerzie e le omissioni riscontrate nelle procedure volte a garantire i minori sottratti ed i genitori affidatari;

quali iniziative intenda adottare affinché i casi ancora pendenti, dei quali sarebbe importante conoscere il numero reale, siano portati a felice conclusione ristabilendo la situazione di diritto per tutti coloro che ne risultano coinvolti.

(4-10401)

RISPOSTA. — *Le funzioni consolari sono disciplinate nel nostro ordinamento dal decreto del Presidente della Repubblica 200/67 e si collocano nel quadro di riferimento della Convenzione di Vienna sulle relazioni consolari del 24 aprile 1963, che pone in linea generale il rispetto delle leggi e dei regolamenti del Paese di accreditamento a fondamento dell'esercizio della stessa azione consolare. Un ulteriore limite è inoltre rappresentato dal consenso dello Stato di accreditamento allorché il connazionale destinatario dell'azione consolare sia in possesso della cittadinanza di detto Stato e ivi risieda. L'attività che il ministero degli affari esteri svolge in materia di minori contesi rientra nell'ambito delle funzioni consolari, come tale soggetta ai limiti sopra indicati.*

Per quanto concerne le stime citate dall'interrogante sui casi risolti positivamente, esse non riguardano l'attività svolta dal suddetto ministero, bensì sembrerebbero riferirsi ai casi disciplinati dalla Convenzione dell'Aja del 1980 (per la cui applicazione è competente il ministero della giustizia — dipartimento giustizia minorile in veste di Autorità centrale per l'Italia), convenzione che stabilisce un iter ben preciso

per l'esame e la successiva, quanto più rapida, conclusione dei vari casi.

Mette altresì conto precisare che i tre casi di minori contesi citati dall'interrogante sono tutti casi di doppia cittadinanza, come avviene per la maggior parte delle vicende portate all'attenzione della Farnesina.

Merita in particolare far presente che la minore Lara B., a differenza di quanto riportato nell'interrogazione, è stata sottratta dal padre e trattenuta senza il consenso materno per circa quattro anni in Italia, per poi essere localizzata e restituita alla madre dal Tribunale di Rimini in applicazione della Convenzione dell'Aja del 1980, attivata dalla madre stessa. Solo successivamente lo stesso tribunale ha affidato la minore al padre, il quale non risulta aver sinora chiesto il riconoscimento in Norvegia di tale sentenza ai sensi della Convenzione di Lussemburgo del 1980 (rivolgendosi a tal fine all'Autorità centrale italiana), né risulta aver avviato direttamente in Norvegia il procedimento di affidamento della bambina. Le Autorità norvegesi non hanno mai dato il proprio consenso all'effettuazione di una visita consolare a Lara, ripetutamente sollecitata, ritenendo che la minore si trovi in buone condizioni e non sia soggetta ad alcun genere di maltrattamenti. A seguito dei numerosi interventi dell'Ambasciata, la bambina ha comunque potuto incontrare il nonno; ciò ha rappresentato un primo e importante contatto con la famiglia italiana.

Quanto al minore Alessandro V., si è in presenza di due opposte sentenze di affidamento, quella italiana favorevole al padre e quella tanzana alla madre. In assenza di strumenti internazionali utili a risolvere il caso, riveste particolare importanza l'intesa tra le parti. L'Ambasciata segue con periodiche visite consolari le condizioni del minore.

Per quanto concerne la minore Martina L., anche in questo caso nell'interrogazione parlamentare ci si riferisce erroneamente al rapimento effettuato dalla madre. In realtà era stato il padre italiano a sottrarre la minore perché preoccupato per il suo am-

biente di vita. Le preoccupazioni paterne — alle quali si fa allusione nell'interrogazione — non sono state tuttavia asseverate dal Tribunale di Roma, che ha infatti restituito la bambina alla madre ai sensi della Convenzione dell'Aja del 1980. Da una visita consolare alla minore, le condizioni della stessa sono risultate buone.

Infine, circa il riferimento alla esigenza di una maggiore trasparenza nell'operato del Ministero degli esteri, si fa presente che esso, unitamente alle Rappresentanze all'estero, intrattiene un costante contatto, sia telefonico sia per iscritto, con i genitori che chiedono assistenza. Ad essi viene puntualmente riferito l'esito di iniziative svolte, d'ufficio o su loro stessa richiesta, in favore dei minori. Costante è anche il contatto con l'Autorità Centrale italiana per i casi disciplinati dalla Convenzione dell'Aja del 1980 che essa segue direttamente. È altresì attivo un numero telefonico (0636913900) al quale gli interessati possono in ogni momento rivolgersi per esporre le loro vicende. Inoltre, i casi vengono segnalati in occasione di incontri tra personalità politiche per il seguito presso le Autorità locali.

In relazione agli specifici quesiti posti dall'On.le interrogante, si fa presente quanto segue:

Il Ministero degli Esteri e le Ambasciate sono fortemente impegnati con riferimento a questa problematica, modulando gli interventi in relazione alla specificità dei casi, in particolare secondo il quadro giuridico internazionale e locale di riferimento (vigenza o meno della Convenzione dell'Aja del 1980 e delle altre Convenzioni in materia minorile, cittadinanza del minore, sistemi di diritto di famiglia ...).

Le Ambasciate, inoltre, agiscono — oltre che di loro iniziativa nell'esercizio delle funzioni consolari ex decreto del Presidente della Repubblica 200/67 — anche secondo le direttive impartite dalla Farnesina, direttive che di volta in volta individuano le azioni più opportune da porre in essere, conformemente alla normativa sopra richiamata. Tale modo di procedere esclude evidentemente che sia lasciato tutto alla « buona volontà » dei singoli.

Non sono state riscontrate omissioni o inerzie nell'operato dei funzionari del Ministero degli esteri e delle Ambasciate, che spesso risultano anzi oggetto di immotivati attacchi se non di minacce. Vale la pena invece di segnalare la partecipazione umana e personale di molti funzionari alle vicende portate alla loro attenzione.

Per quanto riguarda, infine, le iniziative volte a risolvere i casi ancora pendenti, si sottolinea nuovamente che gli stessi vengono trattati secondo la loro specificità ossia, come sopra già indicato, in base alla possibilità per il genitore di invocare o meno la Convenzione dell'Aja o altre Convenzioni o regolamenti ovvero in base all'esistenza di margini di composizione tra le parti o di aspetti quali la cittadinanza del minore, il consenso delle Autorità locali, eccetera. Tali fattori mostrano quindi la complessità del fenomeno delle singole vicende e la conseguente delicatezza dell'operato del Ministero degli esteri nel trattare casi che, oltre ad avere una forte valenza emotiva, portano al confronto fra sistemi giuridici e culture assai differenti, in cui spesso le parti antepongono la loro conflittualità al raggiungimento di una soluzione nell'interesse del minore e a tutela dei suoi diritti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Margherita Boniver.

INNOCENTI. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

in provincia di Pistoia le organizzazioni sindacali dei vigili del fuoco hanno evidenziato il perdurante stato di difficoltà derivante dalla cronica carenza di organici. Si registra, infatti, a fronte di una pianta organica di circa 200 unità, una mancanza di circa 15 unità, non considerando che rispetto agli standard europei il personale dovrebbe essere circa il doppio, anche in relazione alle crescenti esigenze derivanti da nuovi compiti e responsabilità assegnate;

i tagli di spesa previsti per l'anno in corso e per i successivi avranno effetti negativi anche per poter disporre di mezzi e attrezzature sempre più idonee a svolgere i gravosi compiti che i vigili del fuoco sono chiamati ad assolvere quotidianamente;

la situazione è destinata ad aggravarsi anche a seguito dei previsti pensionamenti e delle mancate sostituzioni;

tutto questo rischia concretamente di pregiudicare la presenza sul territorio provinciale dei distaccamenti che si troverebbero privi di personale per garantire le squadre necessarie, con grave pericolo per la sicurezza dei cittadini —:

quali iniziative intenda adottare con carattere di urgenza al fine di disporre l'assunzione di personale ed il reperimento di mezzi necessari a garantire un servizio indispensabile e qualificato alla popolazione, servizio che non può ricadere esclusivamente sulle spalle degli attuali lavoratori i quali svolgono i loro compiti con grande sacrificio e alto senso di responsabilità. (4-08641)

RISPOSTA. — Nei dieci anni antecedenti la formazione di questo Governo le piante organiche delle strutture periferiche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e la distribuzione sul territorio delle relative sedi non sono state adeguate se non in minima parte alle reali crescenti esigenze operative, cosicché la carenza di organico lamentata dall'interrogante con riferimento alla provincia di Pistoia rispecchia una generale situazione di disagio presente su tutto il territorio nazionale.

Gli esigui incrementi di organico previsti dalle leggi n. 246 del 2000 e 75 del 2001, concernenti il potenziamento del Corpo, non hanno consentito l'aumento delle dotazioni organiche delle singole sedi del territorio nazionale, ma solo l'adozione di alcuni provvedimenti prioritari (ad esempio, l'adeguamento agli standard previsti dall'organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO) dell'organico dei vigili del fuoco addetto al soccorso aeroportuale).

Nella consapevolezza di tale situazione, l'Amministrazione dell'interno, implementando una serie di studi e di progetti pregressi, alcuni dei quali in fase di attuazione, ha elaborato un progetto pluriennale di sviluppo del corpo nazionale che, in un'ottica di maggiore funzionalità e tempestività dei servizi istituzionali, prevede il raggiungimento dei vari obiettivi:

a) il potenziamento dell'organico dei presidi dei vigili del fuoco già esistenti a livello provinciale (sedi centrali e distaccamenti), secondo parametri collegati a determinati dati derivanti dall'ultimo censimento nazionale ISTAT, al numero degli interventi di soccorso tecnico urgente, effettuati negli ultimi anni, nonché all'esigenza di rendere omogenea la presenza del corpo nazionale dei vigili del fuoco sulla totalità del territorio nazionale;

b) l'istituzione, nell'ambito del sub-progetto « Soccorso Italia in 20 minuti », cui si farà cenno in seguito, di circa 470 presidi aggiuntivi, tra distaccamenti permanenti, volontari e misti, individuati in modo da assicurare interventi di soccorso entro 20 minuti dall'allertamento del 115 in una parte largamente preponderante del territorio nazionale;

c) l'adeguamento delle dotazioni organiche delle direzioni regionali dei vigili del fuoco ai nuovi compiti assegnati con il decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 2002; il potenziamento dei nuclei specialistici di soccorso (aeroportuale, portuale, aereo, acquatico, nucleare, biologico, chimico e radiologico) e, più in generale, l'adeguamento degli organici agli ulteriori compiti richiesti al corpo dalle esperienze emergenziali odierne, quali il soccorso presso le autostrade, le ferrovie, le gallerie, i viadotti o presso le sedi degli organi costituzionali.

L'attuazione del progetto pluriennale richiede, ovviamente, il supporto di specifici provvedimenti legislativi che prevedano e finanzino i necessari consistenti incrementi di personale.

L'attuale Governo ha avvertito il potenziamento degli organici dei vigili del fuoco

come una delle priorità del settore della sicurezza civile ed ha dunque iniziato ad incidere sul problema attraverso la legge finanziaria per il 2003, che ha previsto un incremento della dotazione organica di 230 unità ed ha consentito di procedere altresì all'assunzione di ulteriori 558 unità, sulla base dell'autorizzazione prevista nel decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio 2003.

Anche nella legge finanziaria per il 2004 il Governo ha inserito misure volte all'assunzione di personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Si è previsto, infatti, che la dotazione organica del Corpo sia incrementata di 500 unità e, in aggiunta, che le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, possano procedere ad assunzioni nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa annua lorda pari a 280 milioni di euro, immettendo prioritariamente in servizio gli addetti ai compiti connessi a vari settori di particolare delicatezza, tra i quali il soccorso tecnico urgente e la prevenzione e vigilanza dell'antincendio.

Si soggiunge che il decreto-legge 30 gennaio 2004, n. 24 convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2004, n. 87, ha previsto all'articolo 2 un incremento di altre 500 unità della dotazione organica del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco nei limiti di spesa di 4.222.000 euro per l'anno 2004, di 15.750.000 euro per l'anno 2005 e di 16.000.000 euro a decorrere dal 2006.

Un ulteriore incremento di personale, questa volta volontario, si potrà registrare con la piena attuazione del ricordato subprogetto denominato « Soccorso Italia in 20 minuti », nella parte in cui prevede l'attivazione di 334 nuovi distaccamenti volontari che concorreranno ad assicurare interventi di soccorso entro 20 minuti dall'allertamento del 115 ad altri 6 milioni di abitanti, in aggiunta ai 46 milioni già serviti così rapidamente. Resterebbero al momento esclusi da un intervento in 20 minuti circa 5 milioni di italiani, collocati comunque prevalentemente in zone difficilmente raggiungibili per caratteristiche geografiche e di territorio.

È da sottolineare comunque che, in considerazione dei rilevanti costi, la realizzazione del progetto « Soccorso Italia in 20 minuti » richiederà la partecipazione attiva degli enti locali, attraverso un'opera di sensibilizzazione della popolazione alla diffusione del volontariato dei vigili del fuoco e alla messa a disposizione gratuita delle strutture immobiliari necessarie all'attivazione dei presidi di soccorso.

Ciò premesso in linea generale, con riferimento all'oggetto specifico dell'interrogazione, si rappresenta che il Comando provinciale Vigili del fuoco di Pistoia presenta, per quanto riguarda la dotazione organica del personale addetto ai servizi di soccorso tecnico urgente, una carenza di 6 unità di capo reparto e di 1 unità di vigile del fuoco, a fronte di un esubero di 1 unità di capo squadra.

In relazione a tale situazione, l'opportunità prospettata dall'interrogante di provvedere ad un incremento dell'organico Vigili del fuoco in provincia di Pistoia sarà valutata nel quadro generale delle esigenze del territorio nazionale, tenendo presente che la situazione dell'organico ivi riscontrabile è comune ad altre province.

In merito all'ammodernamento delle attrezzature e dei mezzi, si rappresenta che la situazione complessiva del parco automezzi di soccorso in dotazione al Comando di Pistoia non è complessivamente dissimile da quella delle analoghe sedi del Comando nazionale vigili del fuoco sul territorio nazionale.

Nell'anno in corso il Comando è stato destinatario di una nuova autobottepomp, mentre un'autopompaserbatoio 4x4 sarà consegnata entro il prossimo mese di ottobre. Per l'anno prossimo è in programma l'assegnazione di almeno un'altra autopompaserbatoio 4x2.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Maurizio Balocchi.

MOLINARI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

lungo la SS 407 Basentana sono in corso lavori di ammodernamento lungo la

carreggiata che da Metaponto va verso Potenza;

nei tratti interessati dai lavori il traffico viene veicolato nell'unica carreggiata a disposizione a doppio senso di marcia;

nel percorso a doppio senso di marcia sono presenti alcune gallerie anche abbastanza lunghe e senza adeguata aerazione;

in queste gallerie soprattutto nei giorni di grande traffico, soprattutto nel *week end*, si addensano i gas di scarico dei mezzi che la percorrono comportando pericoli per gli automobilisti che la percorrono;

questo problema si accentuerà con il caldo e con il traffico dei vacanzieri —:

quali iniziative il Governo intenda adottare nei confronti dell'Anas al fine di assicurare la massima sicurezza e salubrità delle gallerie, evitando l'addensarsi dei gas di scarico e favorendo la circolazione dell'aria nei tratti interessati dal doppio senso di marcia. (4-10364)

RISPOSTA. — *L'Anas S.p.A. ha fatto presente che nelle gallerie « Carvotto » ed « Albano », interessate dal traffico a doppio senso di marcia a causa dei lavori lungo la carreggiata sud della strada statale n. 407 « Basentana », si sono in effetti presentate situazioni di particolare congestionamento seppure esclusivamente in specifici orari eccezionalmente critici.*

Attualmente l'ANAS sta per appaltare i lavori di rifacimento ed ammodernamento degli impianti tecnologici delle due citate gallerie mentre la previsione di ultimazione dei lavori in essere nei pressi delle due gallerie è novembre 2004 per la galleria « Albano » e gennaio 2005 per la galleria « Carvotto ».

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

NESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere: se non ritenga opportuno adottare

iniziative normative volte a disciplinare in modo preciso l'istituto dei « Funerali di Stato », anche allo scopo di evitare che si creino confusioni dolorose con altre forme di onoranze funebri che — senza nulla togliere alla solennità delle manifestazioni — non possono peraltro avere carattere istituzionale. (4-10194)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, il dipartimento del Cerimoniale di Stato di questa Presidenza ha fatto presente che le esequie di Stato sono disciplinate dalla legge del 7 febbraio 1987, n. 36.*

Tale legge determina, in particolare, i casi nei quali dette esequie spettino di diritto, come per esempio nel caso delle più alte cariche dello Stato, e quelli per i quali è richiesta la deliberazione del Consiglio dei ministri.

Si fa, peraltro, rilevare che spesso gli organi di stampa utilizzano impropriamente il termine « esequie di Stato » anziché « esequie solenni ».

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: Carlo Giovanni.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1990 con il contratto di lavoro decreto del Presidente della Repubblica n. 335, furono approvate le riqualificazioni ed i vari profili professionali del personale vigili del fuoco ed a esse furono legati i passaggi orizzontali;

a seguito di ciò per il personale interno inquadrato nella qualifica immediatamente inferiore in possesso del titolo di studio furono avviate le procedure di mobilità orizzontale verso il profilo di Assistente tecnico antincendio;

in fase di primo inquadramento il suddetto personale dalla qualifica di capo reparto livello 6-bis, fu inquadrato come funzionario ATA e retrocesso al 6° livello;

si rese pertanto necessario una riqualificazione di questo personale rimasto sempre nelle qualifiche operative del personale del corpo nazionale;

gli Assistenti tecnico antincendio, (ATA) dal momento della loro nuova collocazione hanno svolto mansioni superiori appartenenti al profilo immediatamente superiore — Collaboratore tecnico antincendio, 7° livello;

gli Assistenti tecnici antincendio (ATA) pur essendo stati collocati nelle qualifiche dei funzionari con i successivi contratti di lavoro non sono stati mai collocati nell'area di appartenenza di questi — area C;

gli Assistenti tecnici antincendio (ATA) hanno partecipato alla mobilità nazionale inseriti nel contesto dei funzionari dell'area C;

sempre per carenze di qualificati area C, questi sono andati ad occupare e svolgere le mansioni proprie dell'area C, quindi successivamente collocati in mobilità presso vari comandi provinciali e spesso al di fuori dai propri luoghi di residenza dove vi era pur carenze di organico;

addirittura, per carenze di personale qualificato, in alcuni casi, tale personale ha svolto mansioni di vicario del dirigente provinciale;

il personale ATA al momento della riqualificazione era sottoposto al trattamento previdenziale riservato al settore operativo del corpo nazionale e taluni avevano maturato i benefici previdenziali della categoria —:

per quali motivi ancora oggi non gli sono stati considerati tutti i benefici previdenziali maturati in qualità di vigili del fuoco operativi;

come mai, pur in presenza di successivi accordi e contratti collettivi di lavoro ancora oggi gli ATA non sono stati collocati nelle qualifiche e mansioni effettivamente svolte dell'area C;

quali siano le intenzioni del Governo in materia e se non si ritenga opportuno procedere ad una adeguata forma di riconoscimento previdenziale e di riqualificazione, di tale personale. (4-09538)

RISPOSTA. — Il profilo di assistente tecnico antincendi (ATA) — VI qualifica funzionale — è stato istituito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 335/1990, ove era previsto anche che il personale in esso inquadrato potesse transitare nel profilo di collaboratore tecnico antincendi (CTA) — VII qualifica funzionale — dopo cinque anni di servizio.

Nell'anno 1998 sono state disciplinate per i vari profili professionali anche le modalità della cosiddetta « mobilità orizzontale » ovvero il passaggio da un profilo ad un altro della stessa qualifica funzionale: nel medesimo anno sono stati effettuati i primi passaggi orizzontali relativi al personale Capo Reparto (CR), che sono avvenuti verso il profilo di Assistente tecnico Antincendi (ATA).

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 335/1990 configurava, infatti, come orizzontale tale passaggio dal profilo di Capo Reparto del VI livello bis al profilo di ATA in quanto il VI bis era solo un livello retributivo inserito nella medesima VI qualifica funzionale cui apparteneva anche il profilo ATA.

Conseguentemente non vi è stata nessuna « retrocessione » a carico dei capi reparto transitati orizzontalmente, neanche sotto il profilo del trattamento economico in godimento.

Con il nuovo ordinamento dei profili recato dal CCNL 24 maggio 2000, la carriera degli ATA e dei CTA si è trovata divisa in due aree distinte: i primi nel profilo apicale dell'area B, posizione economica B3, insieme con i capi reparto, profilo da cui provenivano; i secondi nel profilo iniziale dell'area C, posizione economica C1.

In atto, non solo non vi è carenza di CTA, ma il profilo risulta addirittura in esubero. Pertanto l'eventualità (remota) che qualche ATA abbia occasionalmente svolto mansioni diverse da quelle del proprio profilo costituisce un'eccezione collegata a

specifiche realtà organizzative locali, che potrà essere valutata come incarico particolare in occasione dei futuri passaggi di carriera.

In ogni caso il personale appartenente al profilo di ATA non può svolgere mansioni vicarie del dirigente, in quanto esse sono riservate ai laureati tecnici dell'VIII qualifica funzionale oggi posizione economica C2 (decreto del Presidente della Repubblica n. 335/1990 e CCNLI 24 aprile 2002).

Per quanto attiene gli specifici quesiti proposti nell'interrogazione, si riferisce quanto segue:

a) il personale proveniente dal profilo di CR, con il passaggio al profilo di ATA ha assunto anche il diverso regime pensionistico del nuovo profilo, in particolare per quanto attiene il limite di età per la pensione, che è quello ordinario di 65 anni previsto per il pubblico impiego dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1092/1970. Il servizio pregresso è valido, comunque, ai fini del raggiungimento dei limiti di servizio (40 anni);

b) il passaggio verticale del personale ATA nell'area C è regolato dal CCNL 24 maggio 2000 e richiede almeno un anno di servizio. Tali passaggi non sono stati ancora attivati in quanto, al momento, l'Area C (profili diplomati) è in esubero e non vi è pertanto disponibilità di posti per nuovi passaggi interni;

c) l'Amministrazione intende assumere rapidamente tutte le iniziative necessarie al passaggio del personale ATA alla posizione C1. In particolare:

a) nel CCI 30 luglio 2002 ha convenuto con la parte sindacale che, in occasione dei passaggi interni al profilo di CTA della posizione C1, sarà data la massima valorizzazione in termine di punteggio al servizio svolto in qualità di ATA (articolo 11);

b) in occasione della stipula del CCNL 2004, ha dato piena disponibilità all'ARAN per l'introduzione di specifiche clausole per la riorganizzazione della carriera dei diplomati tecnici (si vedano, al

riguardo, i commi 6 e 7 dell'articolo 17 del nuovo CCNL 26 maggio 2004);

c) ai fini predetti, nell'anno corrente intende procedere ad una revisione generale delle dotazioni organiche che consentirà il potenziamento dal profilo di CTA della posizione C1 e, quindi, il progressivo e rapido passaggio verticale del personale appartenente al profilo di ATA.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Maurizio Balocchi.

MARIO PEPE, SANTORI e PERROTTA.
— Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Lacedonia, in provincia di Avellino, sono stati posti in essere da funzionari e amministratori dello stesso Comune gravi e reiterati comportamenti che suscitano perplessità sul piano della legittimità e del rispetto delle norme della civile convivenza;

tali fatti, sono stati ufficialmente denunciati, più volte, al signor prefetto di Avellino, all'autorità giudiziaria ed alle forze dell'ordine;

in particolare solo alcuni servizi, e non altri, dati in gestione esterna a terzi, vengono sistematicamente prorogati alla loro naturale scadenza invece di procedere all'indizione di nuove gare di appalto, cosa che è avvenuta per la Casa di riposo comunale per anziani e per il depuratore in contrada Selci;

i lavoratori in mobilità vengono utilizzati per finalità diverse da quelle nei progetti approvati dalla Commissione regionale della Campania (al riguardo, a quanto risulta all'interrogante, vi sarebbe stata anche una visita ispettiva da parte dell'Ispettorato di lavoro di Avellino);

si tollera l'abusivismo edilizio: in marciapiede comunale in Via delle Rose è «sorto», senza concessione edilizia e senza sapere quale organo di governo locale ne avesse autorizzato la costruzione;

si creano fratture sociali tra gli anziani e mortificazioni ai disabili, costretti in locali che non posseggono neppure i requisiti di igienicità e di sicurezza. Sulla questione ha presentato una pubblica istanza al prefetto di Avellino un membro della consulta comunale degli anziani nonché responsabile locale della Fnp — Cisl;

è stato adottato un regolamento comunale per la fornitura di beni e servizi (CC. n. 49 del 30 settembre 2002) che sembra consentire agli assessori, che ricoprono stranamente anche il ruolo di responsabili dei servizi, di gestire i fondi pubblici in maniera discrezionale;

manca del tutto la trasparenza sugli atti amministrativi relativi all'erogazione dei contributi del terremoto ai sensi della legge n. 32 del 1992;

la giunta comunale non spiega i criteri in base ai quali si assegnano i contributi per il terremoto così che gli stessi sembrano essere attribuiti senza formulazione di una graduatoria, così come dispone la normativa vigente in materia, anche se nella delibera di programmazione quinquennale all'insediamento di tale amministrazione fu stabilito, con voto unanime, che prima di procedere all'erogazione di contributi doveva essere fatta una graduatoria degli eventi diritto;

inoltre non sono chiare le priorità rispettate per le assegnazioni, di modo che si dubita che venga osservato il disposto della legge n. 32 del 1992 che assegna la priorità ai soggetti aventi esigenze abitative;

taluni procedimenti per i quali era stata completata l'istruttoria non sono stati portati a naturale conclusione, ma anzi è stato per essi disposto l'annullamento di tutti gli atti prodromici;

tale sorte è toccata anche ad alcuni procedimenti gestiti dal commissario prefettizio, per cui sorge il dubbio se abbia operato illegittimamente il commissario adattando gli atti o l'amministrazione comunale annullandoli;

eppure un architetto responsabile del servizio ricostruzione del comune di Lacedonia, che ricopre anche il ruolo di responsabile dell'area tecnica del comune di Andretta, applica in tale ultimo comune criteri uguali a quelli che invece sono stati annullati, con il suo parere favorevole, nello stesso comune di Lacedonia;

l'assegnazione dei decreti finanziamento sembra avvenire in ordine di presentazione cronologico dell'istanza ma, poiché non è possibile prendere visione dei registri di protocollo degli anni 1986, 1987, 1988 e 1989, è di fatto impossibile controllare in maniera trasparente l'ordine di presentazione delle domande di contributo che in precedenza, mentre con tutte le passate amministrazioni, l'erogazione del contributo avveniva seguendo l'ordine di approvazione del progetto da parte della apposita commissione ex articolo 14, perché non sarebbe stato possibile finanziare progetti non approvati;

di fatto, tale operazione ha danneggiato quei cittadini in attesa di contribuzione in applicazione dei criteri stabiliti in passato;

in un passato consiglio comunale il sindaco estromise un consigliere di minoranza dalla pubblica assise, rifiutandosi di rispondere ad interrogazioni pertinenti di interesse generale —:

se ritenga che sussistano gli estremi per intraprendere le iniziative di propria competenza previste dal testo unico degli enti locali. (4-08218)

RISPOSTA. — Come è noto, i nuovi equilibri costituzionali sanciti dall'articolo 114 della Costituzione, modificato con legge n. 3 del 2001, pongono su un sostanziale piano di parità e pari ordinazione lo Stato e tutti gli enti territoriali conferendo, a questi ultimi, una piena autonomia e libertà di condurre le proprie scelte, ovviamente nell'ambito delle specifiche attribuzioni ad essi affidate.

La stessa revisione del titolo V della Costituzione ha conseguentemente abrogato

ogni forma di controllo di legittimità sugli atti degli enti locali.

Pertanto, ogni intervento dello Stato, al di fuori delle fattispecie espressamente previste dalla normativa vigente, rischia di essere considerato come indebita ingerenza.

Detto questo, in merito alla presunta illegittima proroga adottata dal comune di Lacedonia per la gestione a terzi della casa di riposo comunale per anziani, quell'amministrazione comunale, interessata dalla prefettura di Avellino, ha precisato di aver rinnovato il relativo contratto ai sensi dell'articolo 27, comma 6, della legge n. 488 del 1999 (legge finanziaria 2000), essendo stato effettuato dal soggetto affidatario un ribasso del corrispettivo pari al 3 per cento.

Va, peraltro, aggiunto che un procedimento penale, avviato a seguito di denuncia presentata sempre per presunte illegittimità del rinnovo contrattuale, si è concluso con sentenza di proscioglimento « perché il fatto non sussiste », pronunciata dal competente G.U.P. del tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi.

La gestione del depuratore nella Contrada Selci, nelle more del passaggio della gestione alla società prescelta dal Consorzio dei comuni facenti parti dell'Ambito Territoriale Ottimale per la gestione integrale delle acque, era stata dapprima assicurata mediante proroga del relativo contratto e, successivamente, a causa di taluni ritardi di natura procedurale connessi al citato passaggio di gestione, è stata assunta direttamente dal comune che vi sta attualmente provvedendo con proprio personale.

Secondo quanto riferito dal comune di Lacedonia, cinque lavoratori in mobilità sono stati adibiti alla manutenzione ed al controllo del patrimonio comunale, nel pieno rispetto dei progetti approvati dalla commissione regionale per l'impiego, e i lavori di ripristino di un marciapiede in via delle Rose, effettuati su segnalazione di numerosi cittadini, sono stati eseguiti da quel comune e ad opera di dipendenti comunali.

La questione relativa al centro ricreativo per anziani, oggetto, come evidenziato dall'interrogante, anche di un esposto inviato alla locale Prefettura dalla « Consulta Co-

munale per gli anziani », si è risolta con il trasferimento del circolo associativo in altra sede, a causa della inidoneità igienico-sanitaria della vecchia struttura, accertata anche dalla A.S.L. competente.

Il centro è attualmente ubicato in un immobile più accogliente, dotato di riscaldamento autonomo, TV satellitare, rampa di accesso per disabili e sistema di apertura antipanico.

Quanto all'attribuzione agli Assessori del ruolo di responsabili dei servizi, il Comune interessato ha rilevato che essa non discende dal Regolamento comunale per la fornitura di beni e servizi approvato con delibera consiliare n. 49 del 20 settembre 2002, bensì dalla delibera della Giunta Municipale n. 30 del 18 marzo 2002.

Con tale ultimo atto deliberativo, l'ente ha, infatti, modificato l'articolo 31 del regolamento degli uffici e dei servizi, prevedendo che il Sindaco possa individuare i responsabili dei servizi nell'ambito dei componenti la Giunta, ai sensi dell'articolo 53, comma 23 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, come modificato dalle 29, comma 4, della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

Questa scelta, secondo quanto sostenuto da quella amministrazione comunale, è stata determinata dalla prioritaria esigenza di operare un contenimento della spesa.

Venendo alle presunte irregolarità in sede di assegnazione dei contributi previsti dalla legge n. 219 del 1981 concernente la ricostruzione dei comuni danneggiati dal sisma del 23 novembre 1980, il Comune di Lacedonia ha evidenziato che il ricorso presentato da otto cittadini contro presunte illegittimità della graduatoria di assegnazione dei fondi è stato respinto dal TAR di Salerno.

Sulla scomparsa dei registri di protocollo delle pratiche di ricostruzione relativi agli anni 1986, 1987, 1988 e 1989, l'ente locale ha sottolineato che tale circostanza risale ad epoca precedente all'insediamento dell'Amministrazione in carica, eletta in occasione delle consultazioni elettorali del 13 maggio 2001, e che, in ogni caso le incongruenze relative all'ordine di erogazione dei contributi, richiamate dall'inter-

rogante, sono state eliminate con delibera di consiglio comunale n. 53 del 26 novembre 2002.

Per quel che concerne, infine, la vicenda dell'allontanamento dall'aula di un consigliere comunale in occasione di una seduta del civico consesso, l'ente locale ha evidenziato che il provvedimento in questione è stato adottato dal sindaco ai sensi dell'articolo 14 del regolamento per il funzionamento del consiglio comunale, in ragione degli atteggiamenti assunti dallo stesso e improntati all'invettiva verso assessori e consiglieri, nonostante i ripetuti inviti alla calma, secondo quanto riportato nel verbale della relativa seduta consiliare.

Alla luce di quanto sopraesposto e in virtù dei nuovi equilibri costituzionali sanciti dall'articolo 114 della Costituzione e richiamati in premessa, non si ritiene che sussistano i presupposti per intraprendere alcuna delle iniziative di rigore contenute nel testo unico sull'ordinamento degli enti locali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

è a tutti noto lo straordinario e articolato servizio di soccorso, prevenzione e tutela che il corpo dei Vigili del Fuoco svolge sul territorio, raccogliendo il consenso popolare e la riconoscenza delle istituzioni civili;

l'espletamento di tale importante servizio, in specie nelle grandi aree metropolitane, suppone una adeguata dotazione di uomini e mezzi, al fine della migliore tutela della incolumità dei cittadini e dei beni pubblici e privati;

i servizi istituzionali valorosamente svolti dal corpo dei Vigili del Fuoco di Bari, rischiano di ricevere un *vulnus* particolarmente grave dalla ingiustificata penalizzazione in termini di organico, più volte denunciata dalle organizzazioni sin-

dacali, che continua ad essere perpetrata ai danni della sede del capoluogo pugliese;

infatti la sede barese, sede di Comando cittadino e di direzione Interregionale, nonché Polo Didattico Nazionale e afferente ad una realtà di città metropolitana, secondo lo *status* riconosciuto dalla stessa Amministrazione Centrale, non avrà alcuna delle mille nuove unità operative previste dall'articolo 3, comma n. 153 della legge Finanziaria 2004 e dal decreto-legge n. 24 del 2004, rimanendo in una pericolosa condizione di carenza di personale operativo;

tale condizione deficitaria rende davvero difficile la costituzione delle squadre d'intervento volte a garantire una efficiente azione di soccorso alla popolazione, alle strutture industriali, commerciali, artigianali, ospedaliere e agricole presenti nella provincia di Bari, considerato che — a fronte di una popolazione di 1.559.662 abitanti — operano giornalmente solo 118 Vigili del Fuoco, dotazione destinata a subire ulteriori riduzioni a causa di assenze, dovute a malattie, ferie, infortuni, formazione professionale e « salti programmati »;

la stessa Amministrazione Centrale, che ha rilevato per la sede barese indici nettamente superiori alla media nazionale per interventi, popolazione e urgenze, ha riconosciuto che il Comando di Bari dovrebbe avere un organico superiore al 113 per cento rispetto a quello attuale, contro una media nazionale dei fabbisogni attestata intorno al 47 per cento —:

quali urgenti ed indifferibili interventi il Ministro intenda attuare per rinforzare la dotazione di organico dei Vigili del Fuoco di Bari, al fine di garantire la migliore tutela della sicurezza delle popolazioni ricadenti nell'ampia giurisdizione del capoluogo pugliese. (4-09750)

RISPOSTA. — *Nei dieci anni antecedenti la formazione di questo Governo le piante organiche delle strutture periferiche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e la*

distribuzione sul territorio delle relative sedi non sono state adeguate, se non in minima parte, alle reali crescenti esigenze operative, cosicché la carenza di organico lamentata dall'interrogante, con riferimento alla provincia di Bari rispecchia una generale situazione di disagio presente su tutto il territorio nazionale.

Gli esigui incrementi di organico previsti dalle leggi n. 246 del 2000 e 75 del 2001, concernenti il potenziamento del Corpo, non hanno consentito l'aumento delle dotazioni organiche delle singole sedi del territorio nazionale, ma solo l'adozione di alcuni provvedimenti prioritari (ad esempio, l'adeguamento agli standard previsti dall'organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO) dell'organico dei vigili del fuoco addetto al soccorso aeroportuale).

Nella consapevolezza di tale situazione, l'Amministrazione dell'Interno, implementando una serie di studi e di progetti pregressi, alcuni dei quali in fase di attuazione, ha elaborato un progetto pluriennale di sviluppo del corpo nazionale che, in un'ottica di maggiore funzionalità e tempestività dei servizi istituzionali, prevede il raggiungimento dei vari obiettivi:

a) il potenziamento dell'organico dei presidi dei vigili del fuoco già esistenti a livello provinciale (sedi centrali e distaccamenti), secondo parametri collegati a determinati dati tecnico urgente, effettuati negli ultimi anni, nonché all'esigenza di rendere omogenea la presenza del corpo nazionale dei vigili del fuoco sulla totalità del territorio nazionale;

b) l'istituzione, nell'ambito del sub-progetto « Soccorso Italia in 20 minuti », cui si farà cenno in seguito, di circa 470 presidi aggiuntivi, tra distaccamenti permanenti, volontari e misti, individuati in modo da assicurare interventi di soccorso entro 20 minuti dall'allertamento del 115 in una parte largamente preponderante del territorio nazionale;

c) l'adeguamento delle dotazioni organiche delle direzioni regionali dei vigili del fuoco ai nuovi compiti assegnati con il decreto del Presidente della Repubblica n. 314

del 2002; il potenziamento dei nuclei specialistici di soccorso (aeroportuale, portuale, aereo, acquatico, nucleare, biologico, chimico e radiologico) e, più in generale, l'adeguamento degli organici agli ulteriori compiti richiesti al corpo dalle esperienze emergenziali odierne, quali il soccorso presso le autostrade, le ferrovie, le gallerie, i viadotti o presso le sedi degli organi costituzionali.

L'attuazione del progetto pluriennale richiede, ovviamente, il supporto di specifici provvedimenti legislativi che prevedano e finanzino i necessari consistenti incrementi di personale.

L'attuale Governo ha avvertito il potenziamento degli organici dei vigili del fuoco come una delle priorità del settore della sicurezza civile ed ha dunque iniziato ad incidere sul problema attraverso la legge finanziaria per il 2003, che ha previsto un incremento della dotazione organica di 230 unità ed ha consentito di procedere altresì all'assunzione di ulteriori 558 unità, sulla base dell'autorizzazione prevista nel decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio 2003.

Anche nella legge finanziaria per il 2004 il Governo ha inserito misure volte all'assunzione di personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Si è previsto, infatti, che la dotazione organica del Corpo sia incrementata di 500 unità e, in aggiunta, che le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, possano procedere ad assunzioni nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa annua lorda pari a 280 milioni di euro, immettendo prioritariamente in servizio gli addetti ai compiti connessi a vari settori di particolare delicatezza, tra i quali il soccorso tecnico urgente e la prevenzione e vigilanza dell'antincendio.

Si soggiunge che il decreto-legge 30 gennaio 2004, n. 24 convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2004, n. 87, ha previsto all'articolo 2 un incremento di altre 500 unità della dotazione organica del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco nei limiti di spesa di 4.222.000 euro per l'anno 2004, di 15.750.000 euro per l'anno 2005 e di 16.000.000 euro a decorrere dal 2006.

Un ulteriore incremento di personale, questa volta volontario, si potrà registrare con la piena attuazione del ricordato sub-progetto denominato « Soccorso Italia in 20 minuti », nella parte in cui prevede l'attivazione di 334 nuovi distaccamenti volontari che concorreranno ad assicurare interventi di soccorso entro 20 minuti dall'allertamento del 115 ad altri 6 milioni di abitanti, in aggiunta ai 46 milioni già serviti così rapidamente. Resterebbero al momento esclusi da un intervento in 20 minuti circa 5 milioni di italiani, collocati comunque prevalentemente in zone difficilmente raggiungibili per caratteristiche geografiche e di territorio.

È da sottolineare comunque che, in considerazione dei rilevanti costi, la realizzazione del progetto « Soccorso Italia in 20 minuti » richiederà la partecipazione attiva degli enti locali, attraverso un'opera di sensibilizzazione della popolazione alla diffusione del volontariato dei vigili del fuoco e alla messa a disposizione gratuita delle strutture immobiliari necessarie all'attivazione dei presidi di soccorso.

Ciò premesso in linea generale, con riferimento specifico all'interrogazione dell'interrogante, si comunica che nella distribuzione delle 1.000 unità di personale di cui alla legge finanziaria 2004 e alla legge n. 47 del 2004 è stata prevista l'assegnazione al Comando di Bari di 15 vigili permanenti.

Nell'ambito del menzionato progetto « Soccorso Italia in 20 minuti », l'Amministrazione dell'Interno ha in programma l'istituzione dei distaccamenti Vigili del fuoco a carattere permanente di Monopoli e Acquaviva, dei distaccamenti misti di Corato e Canosa di Puglia, e infine dei distaccamenti volontari di Gioia del Colle, Alberobello, Minervino, Mola di Bari, S. Eramo e Spinazzola.

L'attivazione in concreto di tali sedi è subordinata, da un lato all'adozione di ulteriori provvedimenti legislativi di potenziamento dell'organico Vigili del fuoco, dall'altro, alla fattiva collaborazione e disponibilità (anche finanziaria) degli enti locali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Maurizio Balocchi.

REALACCI, GIACHETTI e GRILLINI.
— *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della pena di morte nel mondo va migliorando, e più forte risulta la spinta verso l'abolizione. È questo quello che emerge dal Rapporto 2004 di « Nessuno tocchi Caino »;

su un totale di 193, i paesi che hanno applicato e continuano a praticare la pena capitale sono 63, tre in meno rispetto al 2002, ma di questi, solo 29, contro i 34 del 2002, hanno effettivamente compiuto esecuzioni. Dei 63 mantenitori della pena di morte, 48 sono paesi guidati da dittature o da regimi autoritari o illiberali che hanno praticato almeno 5.525 esecuzioni, pari al 98,7 per cento del totale mondiale;

sono 133 i paesi che hanno rinunciato a praticare la pena di morte. Di questi 81 sono totalmente abolizionisti, 14 sono abolizionisti per crimini ordinari, ed uno, la Russia, impegnata ad abolirla perché membro del Consiglio d'Europa, ha intanto attuato una moratoria delle esecuzioni. Altri 5 paesi hanno attuato una moratoria e 32 sono abolizionisti di fatto, cioè non compiono esecuzioni da oltre dieci anni;

è vero, come emerge sempre dal dossier di « Nessuno tocchi Caino », che sono state 5.599 le esecuzioni capitali, una cifra nettamente superiore alle 4.101 del 2002, ma è anche vero che questa impennata è dovuta soprattutto dal fatto che quest'anno per la prima volta dalla Cina, dove la pena di morte è segreto di stato, sono cominciate a filtrare cifre e dati sulle esecuzioni;

la Cina da sola ne ha effettuate almeno 5.000 (89,3 per cento), l'Iran 154 e l'Iraq, fino alla caduta di Saddam Hussein, almeno 113. Seguono il Vietnam (69 condanne eseguite), l'Arabia Saudita (52), il Kazakistan (19), il Pakistan (18), Singapore (14) e il Sudan (13). Va aggiunto inoltre che questi paesi non forniscono statistiche

ufficiali per cui il numero reale delle esecuzioni potrebbe essere molto più alto;

in particolare, in Cina risultano eseguite almeno 5.000 sentenze di morte, a fronte delle 3.946 del 2002, Ma questa cifra potrebbe essere largamente sottostimata, visto che Pechino mantiene il segreto di Stato sul numero delle esecuzioni. Fonti non ufficiali parlano di 10 o addirittura 15 mila esecuzioni. Il 23 giugno dell'anno scorso il presidente cinese aveva anche elogiato i meriti della campagna « colpire duro » durante la quale sono state condannate a morte o a pene detentive superiori a 5 anni almeno 819 mila persone. I processi inoltre si sono tenuti in grandi adunate e i condannati sono stati esposti al pubblico con un cartello appeso al collo con scritto il loro nome e il reato ascritto. Molte delle condanne sono state emesse nei confronti di presunti terroristi, separatisti tibetani o membri di sette religiose. Tra i reati capitali figurano molti reati non violenti, come l'evasione delle tasse, la frode, il gioco d'azzardo, la bigamia, il disturbo della quiete pubblica, la frode fiscale, il furto di bestiame, la pirateria informatica;

l'Iran è al secondo posto, ma se il calcolo delle condanne eseguite viene rapportato al numero degli abitanti, il Paese pratica la pena capitale tanto quanto la Cina. Nell'arco del 2003 sono state eseguite almeno 154 condanne (contro le 316 del 2002) ma il dato reale è probabilmente più alto. In Iran inoltre vengono ampiamente praticate le punizioni corporali secondo l'interpretazione locale della *sharia*;

mentre sono 15 i Paesi governati da democrazie liberali, su 63, che mantengono la pena capitale e sono 6 quelli che nel corso del 2003 hanno eseguito condanne per un totale di 74 esecuzioni (contro le 100 del 2002). In testa ci sono gli Stati Uniti con 65 condanne, seguiti da Botswana (4), Thailandia (4) e Giappone (1);

in particolare per quanto riguarda gli Stati Uniti nel 2003 è diminuito il numero delle esecuzioni, delle condanne e dei detenuti nel braccio della morte. Sono

state eseguite 65 condanne a fronte delle 71 del 2002. Su 50 Stati che prevedono la pena capitale solo 11 hanno compiuto esecuzioni capitali: una cifra così bassa non si registrava dal 1993. Le condanne a morte negli Usa sono state prevalentemente eseguite negli Stati federali del sud: il Texas ne ha eseguite 24, l'Oklahoma 14, tra cui quella di un minorenne, e il North Carolina 7. È sceso anche il numero delle condanne pronunciate dai tribunali: da 159 del 2002 a 143. Come è sceso il numero dei detenuti nel braccio della morte: da 3.557 a 3.504. È in diminuzione anche il sostegno della popolazione americana nei confronti della pena capitale: l'ultimo sondaggio della Gallup, che risale all'ottobre 2003, ha trovato il 64 per cento degli americani a favore della pena di morte ed il 32 per cento contrari. Un dislivello sempre più consistente, dato che questo 64 per cento è la percentuale più bassa degli ultimi 25 anni;

non ha avuto alcun esito lo scorso anno il tentativo di presentazione di una risoluzione all'Assemblea Generale dell'Onu per una moratoria delle esecuzioni, affidata alla presidenza italiana dell'Unione Europea;

il continente Africano può assumere un ruolo simbolico e decisivo nell'iniziativa di una risoluzione per la moratoria: l'Africa è il continente dove vi è il maggior numero di paesi che non eseguono sentenze capitali da oltre dieci anni: 18 su 32 stati membri dell'Onu. Una condizione che può determinare la differenza del voto all'Assemblea generale sulle campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica —:

se l'Italia si stia adoperando per rafforzare il fronte dei paesi che mettono al bando la pena capitale;

se si intenda avviare nell'immediato una politica concreta ed efficace che faccia dell'Italia il « portabandiera » in Europa della battaglia contro la pena di morte, che, attraverso un forte intervento politico-diplomatico presso istituzioni comunitarie e internazionali, possa condurre al più presto alla presentazione al Consiglio

Generale dell'Onu di una mozione per una moratoria universale contro la pena di morte;

se, viste le buone relazioni, economiche e diplomatiche, che il nostro paese sta istaurando con la Cina i Ministri interrogati abbiano sottoposto o intendano sottoporre alle autorità di quel paese il disappunto per l'altissimo numero di esecuzioni di cui si rende protagonista, e se abbiano invitato le autorità cinesi a limitare l'applicazione della pena capitale.

(4-10341)

RISPOSTA. — *L'evolversi in senso positivo della situazione della pena di morte nel mondo, riportato dal « Rapporto 2004 » dell'Organizzazione Non Governativa (ONG) Nessuno Tocchi Caino (NTC), cui fa riferimento l'Onorevole interrogante, è confermato anche da altre ONG che si occupano di diritti umani in generale e di abolizione della pena di morte in particolare. Amnesty International, tra le altre, ricorda la positiva e progressiva crescita del numero di Paesi che hanno deciso di abolire la pena capitale, passato dai 16 del 1977, anno in cui si è svolta a Stoccolma la Conferenza Internazionale sulla Pena di Morte, agli 81 attuali.*

La condanna senza riserve e l'azione diplomatica volta all'abolizione di tale pratica nei Paesi in cui essa è ancora diffusa costituiscono una costante della nostra politica estera tanto nei fori competenti multilaterali quanto nei rapporti bilaterali con i Paesi interessati.

Come è noto, infatti, l'abolizione della pena di morte in tutte le circostanze è uno dei prerequisiti imprescindibili perché un Paese si possa candidare a membro dell'Unione Europea. Per quanto invece riguarda il rapporto con i Paesi terzi, l'Unione Europea ha adottato delle specifiche Linee Guida sulla pena di morte. Tali Linee Guida, approvate il 29 giugno 1998, sono volte a fornire un quadro di riferimento e una serie di criteri di intervento per l'azione nei fori multilaterali e nei rapporti con i Paesi terzi che ancora si servono della pena capitale. Particolare

attenzione è dedicata dall'Unione Europea a determinate categorie di soggetti, come le persone che al tempo del crimine non avevano ancora compiuto i 18 anni, le donne incinte o che sono da poco divenute madri e le persone con gravi disturbi mentali.

L'Unione Europea ritiene che la pena di morte contravvenga al diritto alla vita, costituendo un trattamento inumano e degradante contrario al rispetto della dignità umana. Essa non attribuisce alcun valore aggiunto in termini di deterrenza, ed è caratterizzata da irreparabilità nel caso di un errore giudiziario. In tal senso, l'Unione Europea ritiene che la dignità degli esseri umani e il principio dell'inviolabilità della persona siano valori che devono prescindere totalmente da qualsivoglia crimine commesso. Le Linee Guida sono basate altresì sulla consapevolezza che l'abolizione della pena di morte contribuisca ad un netto avanzamento nella promozione della dignità umana e nello sviluppo di una cultura dei diritti. Per questo motivo, l'Unione Europea invita i Paesi terzi a limitare progressivamente il numero dei reati per i quali è comminata la pena capitale, per ottenere da essi una moratoria delle esecuzioni in vista di una abolizione definitiva della stessa. L'Unione Europea, inoltre, incoraggia i Paesi che ancora non l'avessero fatto a ratificare gli strumenti internazionali per la tutela dei diritti umani e, in particolare, il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici e i relativi Protocolli.

La costanza e la perseveranza con le quali l'Italia persegue l'obiettivo dell'abolizione della pena capitale trova un'ulteriore conferma nell'intervento che io stessa ho svolto il 16 marzo u.s., nel quadro della 60ª Sessione della CDU (Comitato Diritti Umani), tenutasi nei mesi di marzo e aprile a Ginevra. In tale intervento mi sono soffermata in modo particolare sul tema dell'abolizione della pena capitale, non casualmente affrontato come primo punto del discorso stesso. Anche nel corso del medesimo intervento ho evidenziato il nesso tra il miglioramento della situazione della pena di morte, evocato dall'Onorevole interrogante, e la crescente opposizione ad essa da

parte delle società civili e di molti circoli politici dei Paesi che ancora la praticano. È per questo motivo che ho ritenuto opportuno sottolineare come l'Italia ritenga necessario cercare delle soluzioni a tale problema attraverso uno strumento quale la moratoria generale sulle esecuzioni, che possa stimolare il dibattito interno a quei paesi in vista di una definitiva abolizione.

Il 21 aprile scorso, sempre nel corso della 60^a Sessione della CDU, e anche grazie ad un costante impegno italiano in questo senso, è stata adottata con 29 voti favorevoli, 19 contrari e 5 astenuti la Risoluzione n. 2004/67 in materia di pena di morte. In essa, tra le altre cose, sono fortemente incoraggiate tanto una moratoria sulle esecuzioni capitali, quanto la ratifica, da parte di tutti i Paesi che ancora non hanno provveduto a farlo, del Secondo Protocollo Opzionale del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici riguardante l'abolizione della pena capitale. Tale Risoluzione è stata co-sponsorizzata da 76 Stati membri delle Nazioni Unite, un numero mai raggiunto fino ad ora, a testimonianza di quanto il tema sia sempre più sentito dalla comunità internazionale.

Giova infine ricordare che, sul piano bilaterale, l'Unione Europea ha effettuato nel corso del 2003 ben 28 démarches nei confronti di altrettanti Paesi « ritenzionisti », al fine di scongiurare l'esecuzione di condanne alla pena capitale. Durante il semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea, il nostro Paese ha svolto, tramite le Ambasciate in loco, una costante azione di monitoraggio, di informazione ai Partner europei circa gli sviluppi riguardanti l'utilizzo della pena di morte e di dissuasione nei confronti delle Autorità nazionali competenti. A tale proposito, il Governo italiano non cesserà di sostenere e, qualora occorra, stimolare ogni futura iniziativa della Presidenza UE di turno che abbia quale scopo quello di evitare il ricorso alle esecuzioni capitali da parte dei Paesi che tuttora applicano la pena di morte.

Per quanto riguarda il dispositivo dell'interrogazione in oggetto, l'Italia ha sempre svolto, e le è sempre stato ampiamente

riconosciuto, un ruolo di « portabandiera » in Europa della battaglia contro la pena di morte. In passato il Governo italiano ha promosso numerose iniziative in favore di una risoluzione per una moratoria universale delle esecuzioni, dapprima in Assemblea Generale (1994) e poi in CDU (1997, 1999). Nel 2003 il Governo si è impegnato a fondo affinché l'Unione Europea presentasse una risoluzione sulla moratoria in occasione della 58^a sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU (UNGA). La proposta italiana, tuttavia, ha incontrato l'opposizione generale e assai ferma dei Partner europei, motivata non certo da posizioni contrarie alle finalità dell'iniziativa ed ai suoi obiettivi umanitari quanto, piuttosto, da considerazioni di opportunità e dalla valutazione dei rischi che un eventuale fallimento della stessa avrebbe potuto implicare sui risultati conseguiti sino ad oggi dalla campagna abolizionista. Tali considerazioni non incidono tuttavia in nessun modo sul pieno impegno del Governo italiano affinché maturi tra i Partner europei e gli altri Stati membri delle Nazioni Unite la convinzione che sia oggi più che mai necessario un forte e chiaro pronunciamento della Comunità Internazionale contro la pena di morte ed in favore di un'immediata moratoria delle esecuzioni, quale primo passo verso la definitiva, universale abolizione della pena capitale.

Per quanto riguarda i rapporti con la Cina, il problema della pena di morte è regolarmente evocato nel quadro dell'esercizio del « dialogo strutturato UE-Cina » sui diritti umani in atto a partire dal 1997. In particolare viene rimproverata alla Cina la mancanza di statistiche precise sull'applicazione della pena e la sua estesa previsione nell'ordinamento cinese anche nei confronti di crimini non violenti.

In particolare, in occasione della Troika Ministeriale, svoltasi il 19 aprile 2004, i Partner europei hanno ribadito alle Autorità cinesi la necessità che venga fornita adeguata tutela interna soprattutto ai diritti politici, esprimendo la convinzione dell'UE che l'effettivo esercizio di questi ultimi diritti costituisca, tra l'altro, una premessa essenziale alla realizzazione di un adeguato

sviluppo economico e sociale della Cina. La Cina è stata inoltre invitata a migliorare il grado di tutela dei diritti umani attraverso l'abolizione formale della pena di morte e la ratifica dello Statuto della Corte Penale Internazionale. Sempre nell'ambito di tale dialogo, si è svolto, alla fine di giugno u.s., un seminario con la partecipazione di esperti europei e cinesi sulle tematiche del Diritto di difesa e della responsabilità sociale delle imprese. È da menzionare altresì il seminario UE-Cina dedicato al Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici in vista di una possibile ratifica di tale Convenzione da parte della Cina, svoltosi a Pechino dal 30 giugno al 1° luglio u.s.. Esso era stato proposto all'UE da parte cinese in occasione della sessione del dialogo sui diritti umani, tenutosi a Pechino il 27/28 novembre 2003, durante la Presidenza italiana dell'UE.

La motivazione alla base di questa richiesta risiedeva nella necessità di assistenza da parte di esperti europei del settore per la valutazione delle modifiche che sarebbe stato necessario apportare all'ordinamento cinese a seguito della ratifica del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici.

Da parte del Governo italiano si continuerà a seguire con estrema attenzione l'evoluzione della situazione della pena di morte nel mondo e non si mancherà di perseguire costantemente l'importante obiettivo di ottenere la sua definitiva abolizione da parte dei Paesi che tuttora l'applicano.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Margherita Boniver.

SEDIOLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

con decreto 3 giugno 2002 « Variante di programma ordinario di edilizia penitenziaria », il Ministro della giustizia di

concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, stabilivano gli interventi, con carattere di urgenza, e le priorità di realizzazione degli istituti inseriti nel programma di edilizia penitenziaria, « fatta salva la possibilità di parziali deroghe in relazione a concrete prospettive di permuta e/o locazione finanziaria »;

nell'ordine di priorità di realizzazione degli istituti inseriti nel programma di edilizia penitenziaria il carcere di Forlì risulta al sesto posto, con un finanziamento di 38.767.000 euro nell'esercizio 2004;

si sono svolti più incontri fra il comune di Forlì e il ministero della giustizia, conclusi con l'individuazione dell'area idonea alla costruzione del nuovo carcere e interrotti da mesi, senza dar seguito agli adempimenti ministeriali per sostenere il cambio di destinazione d'uso d'area —:

quali siano le cause dell'interruzione delle procedure e quali iniziative si intendano assumere per accelerare i tempi di costruzione del carcere con il carattere di urgenza previsto dal decreto 3 giugno 2002. (4-07545)

RISPOSTA. — *In merito alle problematiche evidenziate con l'atto ispettivo in esame si rappresenta che il procedimento di localizzazione della Nuova casa circondariale di Forlì, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 1133/71 è stato formalmente attivato in data 30 dicembre 2003 così come comunicato a questa Amministrazione dal sindaco del comune di Forlì con nota del 2 febbraio 2004.*

Il competente Provveditorato alle opere pubbliche per l'Emilia Romagna ha provveduto a chiedere al Ministero della giustizia il quadro esigenziale al fine di procedere alla progettazione dell'opera.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.